SECONDA EDIZIONE

TORINO - Anno 73 - Num. 296 - Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

OMAGGIO

[illegible] 1939 - Anno XVIII (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 25 per linea [illegible] - Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 45-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1560

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Eroe di Buccari rievocato alla Camera

Il Duce esalta la figura e l'opera di Costanzo Ciano

"Quando una Rivoluzione come la fascista ha avuto tra i suoi vessilliferi uomini con la tempra e con il cuore di Costanzo Ciano, essa ha forze materiali e morali sufficienti per piegare i nemici e vincere il tempo,,

L'orazione commemorativa del Ministro Grandi

Roma, giovedì sera.

La prima riunione autunnale dell'assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stata dedicata alla commemorazione di Costanzo Ciano che ne fu il primo indimenticabile Presidente. Alle 8,30 l'aula di Montecitorio presenta già un aspetto austero e solenne. Sul seggio del Presidente, che per sei anni è stato occupato dal Grande Scomparso, spicca una grande corona di alloro con bacche dorate ornata della Sciarpa Littorio. Le tribune sono gremite.

I diplomatici

Alla tribuna diplomatica notiamo S. E. Alfieri, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, gli Ambasciatori degli Stati Uniti, di Germania, di Spagna, d'Inghilterra e del Brasile, l'Incaricato di Affari di Francia e i Ministri di Olanda, Svizzera, Ungheria e numerosi altri membri del Corpo diplomatico.

Nella tribuna del Senato sono presenti il Presidente, S. E. Suardo, con i Vicepresidenti, i Segretari e gran numero di senatori, fra i quali il Grande Ammiraglio S. E. Thaon di Revel.

Tre delle tribune centrali sono occupate dall'Esercito, dalla Marina, dall'Aeronautica e dalla Milizia. Dalla tribuna della presidenza assistono alla seduta i fratelli di Costanzo Ciano. Alle 8,45 l'aula è affollatissima di Consiglieri Nazionali, tutti in divisa fascista.

Al banco del Governo prendono posto i Ministri Bottai, Teruzzi, Host Venturi, Ricci, Thaon di Revel, Riccardi, Pavolini, Serena, Tassinari e i Sottosegretari Pricolo, Benini, Soddu, Cavagnari, Cianetti, Russo, Jannelli, De Marsanich, Nannini, Marinelli e Amicucci.

Pochi minuti prima delle nove fa il suo ingresso nell'aula il Duce, seguito dal conte Galeazzo Ciano e da S. E. Muti.

I Ministri, i Consiglieri Nazionali e il pubblico delle tribune scattano in piedi, salutando romanamente.

Mussolini risponde all'omaggio della Camera e quindi si reca ad occupare il Suo seggio, al centro del banco del Governo. Alla Sua destra prende posto il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano; alla Sua sinistra il Ministro Segretario del Partito, S. E. Muti.

Alle 9 precise, accompagnato dai vice-Presidenti e dagli altri componenti l'Ufficio di Presidenza, entra il nuovo Presidente della Camera, S. E. Grandi, che, dopo avere salutato romanamente il Duce, sale al banco della Presidenza e senza occupare il seggio presidenziale dove, come abbiamo detto, è stata collocata una corona di alloro prende posto al banco dei segretari.

La commemorazione

La seduta è aperta. La Camera sorge in piedi, raccolta in un religioso silenzio. S. E. Grandi dice:

Camerati,

Siamo qui oggi adunati non per commemorare un grande Camerata scomparso, bensì per esaltare un Eroe che è entrato nella storia.

Il nostro dolore e il nostro virile rimpianto hanno oggi la stessa vivezza, intatta e profonda, del giorno in cui la notizia della sua morte ci giunse e attorno a Lui nella sua Livorno, accorse e si raccolse per l'estremo saluto il Fascismo e il Popolo italiano.

La vita di Costanzo Ciano è una sintesi di ogni più alta virtù. Ardimento, fedeltà, carattere; in questo trinomio si racchiude la morale eroica del Fascismo e questa fu la bandiera immacolata di Lui, uomo, soldato, fascista.

Marinaio, interventista, creatore e capo di imprese leggendarie, squadrista nel Partito, nella Rivoluzione, nel Governo, egli fu, dall'adolescenza alla morte, un maestro di vita; di quelli che, per volere del destino, segnano nel tempo che dura le virtù inconfondibili e la forza perenne della razza.

Le imprese

Tobruc, Parenzo, Piave, Cortellazzo, Fiume, Trieste, Pola, Lemene, Fasana, Buccari. Dieci nomi, duecentocinquanta imprese gloriose.

La flotta nemica, rintanata nelle sue formidabili posizioni strategiche, non osa cimentarsi in battaglia. Costanzo Ciano, comandante della Zeffiro e delle squadriglie dei mas, osa l'inosabile.

Le pagine di eroismo e di gloria dell'Ammiraglio affondatore sono raccolte in una sintesi superba nelle motivazioni delle sue undici ricompense al valore.

Ma nessuno giammai potrà ritrarlo come il Poeta Soldato lo ritrasse nella Beffa di Buccari con queste parole eterne di poesia: «Vedo ormai l'evento in forma solida fra le mascelle di Costanzo Ciano, che, quando afferra una lancia... Lo vedremo torreggiare sul pontile nella sua gran casacca di pelle fosca. E' l'architettura umana della sicurezza... può portare qualunque peso di obbedienza e di comando... O grande Compagno che hai ricordato e dimostrato a tutti i marinai del mondo come basti il cuore per operare grandi cose con uno scafo di minima stazza, rivendicatore dell'uomo, solo contro l'enormità tonante, oggi rivedo la tua maschia faccia illuminata dal riflesso di Fiume e il gesto di passione strappato dalla tua bontà alla sua rudezza».

Finita la guerra Costanzo Ciano continua a combattere. Egli è tra i primi a rispondere al comando del Duce, quando dal Covo di via Paolo da Cannobio Mussolini raccoglie in ordine chiuso la legione dei fedeli e dà ordine di marcia alla nuova Italia del Littorio.

Guerra e Rivoluzione

Se la vita di soldato di Costanzo Ciano fu epopea eroica, nelle Squadre, nel Partito, nella Rivoluzione, nel Governo fu combattimento duro e solida costruzione insieme. La guerra non era stata per lui soltanto la bella avventura che sorride all'animo del soldato, il lauro colto nell'ardore della lotta e nella bellezza del dovere compiuto: era stata la guerra rivoluzionaria, sentita come consapevolezza del nostro nuovo destino, la guerra che Mussolini, nelle lotte per l'intervento, aveva proclamata quale palingenesi spirituale e condizione necessaria della nostra grandezza.

Il capo degli Arditi del Mare diventa nei Fasci di Combattimento l'animatore e il comandante delle «disperate» toscane, all'assalto e al contrattacco della bestia trionfante.

Nella vita del Partito egli continuerà così a essere, durante venti anni, quello che era stato sul ponte della Zeffiro.

Capo di squadre, organizzatore e propagandista, membro del Comitato Centrale dei Fasci di Combattimento, presidente della pattuglia mussoliniana dei deputati fascisti nella XXVI Legislatura. Egli fu sempre il nostro grande fraterno compagno, il quale conosceva le risorse infinite del coraggio e della saggezza con l'intuito infallibile del marinaio, per il quale il combattimento è diventato istinto, modo di vita e arte insieme che ignora le dispersioni, le divagazioni e le irrequietudini degli inesperti e dei dilettanti della guerra.

Egli ci trattava con bonomia serena e con la mano sicura, con la quale era uso trattare i suoi uomini di mare. Disdegnò l'esercizio della retorica, che mai ha potuto dominare lo spirito e per questo la sua parola sempre conobbe il segreto della persuasione e la formula che placa e risolve ogni contrasto.

Chi di noi, miei compagni, non lo ricorda in quest'aula prima che la Rivoluzione delle Camicie Nere domasse e distruggesse una maggioranza pavida e nemica: lassù, nel settore di destra, diritto, eretto con il mento appoggiato sulle braccia incrociate, pronto a respingere la canea urlante!

Una fede luminosa e incrollabile, questa miracolosa leva di ogni successo era in lui, e le ore difficili non fecero che ingigantirla.

Egli vide sempre al di là degli obiettivi prossimi e degli aspetti immediati della lotta fascista contro le viltà rinunziatarie e il bolscevismo dissolvitore le mete imperiali, alle quali il Duce avrebbe guidato la Nazione: di questa assoluta certezza interiore erano fatte la sua devozione e la sua fedeltà e quando il Duce, che lo aveva avuto fra i Suoi più fedeli nella Rivoluzione, lo volle fra i Suoi più vicini nell'azione di Governo, Costanzo Ciano era già preparato spiritualmente al compito e prese subito il suo posto fra i costruttori.

Commissario per la Marina Mercantile, Ministro delle Poste e Telegrafi, Ministro delle Comunicazioni, Presidente della Camera e primo Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, egli fu per diciassette anni lavoratore silenzioso e collaboratore di un'opera gigantesca: la creazione dell'Italia fascista e imperiale, potente nello spirito e nelle armi, temuta e vittoriosa, quale i nostri Martiri avevano sognato e il Duce aveva preannunziato nei giorni della battaglia, prima che il Suo genio e il Suo comando ne facessero una luminosa realtà.

Sui mari del mondo

Nessun popolo può operare oltre le frontiere se insieme alla forza delle sue armi e all'attività creatrice del suo spirito esso non porta nelle terre più lontane l'impressione concreta e tangibile della vitalità della razza, della sua organizzazione, del suo lavoro, del suo diritto a misurarsi e a conquistare.

L'espansione dell'Italia sul mare, su tutti i mari fu il primo tra gli ordini del Duce e toccò all'Uomo di Mare Costanzo Ciano di far sì che la nostra bandiera, simbolo di una gloria e di una civiltà immortali, riapparisse nei porti, i più vicini e i più remoti, in competizione con le più potenti marine del mondo.

Egli ottenne che la nostra Marina Mercantile e la nostra tecnica navale riprendessero il loro primato e le correnti di traffico ricercassero le nostre navi, ormai decisamente vittoriose su quelli che erano i cristallizzati privilegi degli antichi dominatori dei mari.

L'unificazione di tutti i servizi dei trasporti e delle comunicazioni in un Dicastero affidato alla sua sagacia amministrativa e alla sua indomita energia, fu una delle maggiori salvaguardie del ritmo unitario della vita nazionale.

Il funzionamento meccanico e matematico dei grandi servizi pubblici è uno dei fattori primi e indispensabili del progresso economico e civile di un popolo, del suo prestigio e della sua stessa potenza militare.

Ricostruttore della Marina Mercantile, artefice del riordinamento delle Poste e Telegrafi e del superbo rinnovamento ferroviario della Nazione, Costanzo Ciano rifece dalle fondamenta quello che è oggi il congegno delle nostre comunicazioni.

Egli seppe trasformare una burocrazia complessa in un esercito compatto e per questo operò da uomo abituato alle responsabilità dei campi di battaglia, agendo contemporaneamente sui fattori politici e tecnico-amministrativi e morali, non dividendo mai responsabilità e funzioni, ma di continuo richiamandole alla sostanziale armonia dello Stato unitario.

Presidente della Camera

Egli fu perciò Uomo di Governo nel più alto significato, e la sua opera ebbe un'importanza fondamentale nel complesso di tutte le opere della ricostruzione mussoliniana.

Dopo dodici anni di lavoro indefesso e di attività creatrice quale Ministro delle Comunicazioni, il Duce lo designò Presidente della Camera dei Deputati per la [illegible] Legislatura. Costanzo Ciano fu da quel momento il Presidente ideale della nostra Assemblea. Egli aveva assistito agli ultimi aneliti del parlamentarismo democratico ed il suo spirito era stato tra i più animosi e decisi nella lotta contro i rappresentanti di un mondo politico e di una classe dirigente sommersa dalla grande ondata purificatrice e rivoluzionaria del Fascismo.

Chiamato dal Duce a collaborare alla rinnovazione dell'istituto parlamentare, preannunciata nella seconda Assemblea Quinquennale del Regime, Costanzo Ciano, dal momento in cui assunse l'ufficio di Presidente della Camera dei deputati fascisti e durante l'intera Legislatura, operò secondo un pensiero ed una direttrice costanti: preparare anticipandolo nel costume e nelle esperienze il nuovo ordinamento costituzionale e la funzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La parole da lui pronunciate rimangono a testimoniare la sua fedele chiaroveggenza e la sua profonda sensibilità politica. «La nostra Assemblea — egli disse — deve essere improntata ad intransigente unità fascista. Ciò impone a noi una collaborazione attiva e diligente all'azione legislativa del Governo...

«Quando il Duce segnerà il tempo ed i termini del necessario mutamento, questa Camera, consapevole di scolpire una nuova data nella storia della Rivoluzione, sarà pronta ad assicurare il nuovo ordinamento costituzionale rispondente alle nostre premesse dottrinali, alle necessità ed all'avvenire del popolo italiano».

Con queste parole Costanzo Ciano definì, secondo il suo costume di uomo fattivo, lineare, concreto il compito dell'Assemblea ed il problema fondamentale della formazione delle leggi, così come doveva essere risolto nell'ordinamento della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, secondo quei principio di integrale unità fascista che è nell'ordine dello Stato mussoliniano.

Fare della Camera un organo sempre più costruttivo ed operante nello Stato fascista, questo fu il suo pensiero continuo ed il motivo che ispirò la sua attività quotidiana.

Egli volle che la Camera fosse pari a ogni tempo ed in ogni momento allo spirito ed alla grandezza del Paese, che fosse, non soltanto uno strumento di collaborazione legislativa, ma l'interprete più sensibile della vita nazionale, fedele agli ordini ed al pensiero del Duce, consapevole di un privilegio pari alla responsabilità.

Risuonano ancora in quest'aula le parole ferme e fiere con le quali egli esaltò l'indomabile resistenza dell'Italia contro l'assedio antifascista societario, la marcia vittoriosa delle Legioni africane, la conquista dell'Impero, le epiche vittorie dei nostri Legionari in Spagna, l'unione del Regno d'Italia e d'Albania: le parole con cui egli domandò di tornare insieme ai suoi compagni di [illegible] e di ventura il Marinaio Affondatore di Cortellazzo e di Buccari.

Nei momenti solenni della Patria egli fu sempre l'interprete sicuro, non soltanto di questa Assemblea, ma di tutto il popolo fascista, stretto con devozione fedele attorno al Re Vittorioso e alla nostra gloriosa Dinastia, forte nel suo diritto e nelle sue armi, sicura del suo destino e del suo avvenire.

Egli rimarrà per sempre nello spirito di tutti noi il Presidente della nostra Assemblea, il Camerata la cui grandezza ed eroismo furono pari soltanto al suo cuore umano ed alla sua bontà.

L'Uomo

Di costumi semplici, fu generoso, paterno, giusto e perciò idolatrato dagli umili.

Pari alla sua forza maschia di uomo d'azione e di guerra, erano in lui l'amore della famiglia, la serena dolcezza del focolare, la tenerezza per i suoi figli e per la sua sposa fedele, la naturale bontà nei rapporti umani.

La Divina Provvidenza ha voluto risparmiargli il più grande dolore di un padre, quello di sentirsi strappata da una fine immatura e crudele la sua Figliola adorata e gli ha dato la gioia orgogliosa di vedere il suo Figlio, erede del suo nome e delle sue virtù, continuare nei cieli d'Africa una fulgida tradizione d'eroismo e servire con altezza d'ingegno e di fede, con illuminato coraggio, la Patria fascista.

La sua vita è stata un'opera compiuta e la storia con giusta anticipazione lo ha accolto fra i suoi Eroi prediletti.

Ora Costanzo Ciano riposa in riva al suo mare, nel Cimitero della Purificazione, vicino alla sua Figliola adorata, tra la gente della sua razza fedele.

Ma per noi, che lo sentiamo vivo, egli sta sulla vetta del Montenero, dritto come lo fu di fronte al nemico, sul ponte di comando della sua nave e alla testa delle squadre d'azione, così come ultimamente noi lo vedemmo, non di carne mortale, bensì di pietra incorruttibile, montare la guardia in uniforme di Camicia Nera ai Caduti della Rivoluzione.

L'Ammiraglio monta la guardia davanti al suo mare, al mare d'Italia, al Mare Nostro. Monta la guardia nella calma e nella tempeste, e la sua voce di bontà e di comando ci ripete le parole che udimmo da lui in quest'aula. Esse sono il credo e il giuramento che il Popolo del Littorio ripete oggi, in quest'ora, al Fondatore dell'Impero:

«Duce, da Voi apprendemmo, pur sotto l'incombente minaccia, a levare altero lo sguardo verso i potenti, sicuri delle nostre forze, centuplicate dal Vostro incitamento. Noi Vi siamo dinanzi nell'abitudine della disciplina, che sintetizza dovere, onore, sacrificio, ma soprattutto in ogni evento cieca obbedienza. Noi attendiamo gli ordini Vostri. Comandateci. Daremo ogni nostra possibilità alle opere di pace, daremo ogni nostro vigore ad un Vostro cenno, quando, come e dove vorrete».

Questo è nelle parole eterne dell'Ammiraglio la consegna del Popolo del Littorio. E', Duce, la nostra consegna.

(Segni unanimi di consenso).

Alle 9.25 il Presidente della Camera termina il suo discorso. Dopo un istante di commosso raccoglimento il Duce si volge verso S. E. Grandi e fa cenno di volere parlare.

Parla il Duce

Il Presidente annuncia:
— Parla il Duce!

L'alta parola di Mussolini rievoca poi la grande figura di Costanzo Ciano e la sua ventennale opera per il Regime e illuminata di una fede che non conobbe mai eclissi, nemmeno fugacia.

Il Duce termina di parlare fra segni di unanime consenso dell'Assemblea.

Presidente: — Camerati! Prima di togliere la riunione, in segno di lutto, vi invito al rito fascista dell'appello: «Camerata Costanzo Ciano!».

La Camera risponde con un altissimo: «Presente!».

Dalla tribuna diplomatica, gli Ambasciatori di Germania e di Spagna, ed il Ministro di Ungheria salutano romanamente.

La riunione è sciolta in segno di lutto e rinviata a sabato 16, alle ore 9,30.

Il Duce lascia il banco della Camera salutato romanamente dai Consiglieri Nazionali, che quindi sfollano lentamente l'aula.

La parola di Mussolini

Camerati,

Voi avete ascoltato con emozione profonda, pari alla mia, l'alta orazione in memoria del camerata Costanzo Ciano che è stata pronunciata dal Presidente della vostra Assemblea.

In una rapida, e potrebbe dirsi drammatica sintesi, il camerata Grandi ha rievocato la vita e le opere di Costanzo Ciano, vita e opere paragonabili a quelle di un capo consolare dell'antica Roma.

Permettete ora che io ricordi a mia volta io, che ebbi la ventura di avere per tanti anni quotidiana consuetudine di lavoro e di fraterna dimestichezza con lui, e posso, forse più di ogni altro, dare personale solenne testimonianza di quanto il Regime debba, nel suo primo ciclo ventennale, alla tenacia, alla volontà, alla capacità costruttiva dell'Eroe adriatico e alla sua attività, illuminata da una fede che non conobbe mai eclissi, nemmeno fugaci.

Il trinomio fascista, che è la nostra insegna di combattimento e la nostra norma, fu legge della sua vita, in pace e in guerra. Dall'adolescenza del guardiamarina, col cuore tumultuante di speranze e di propositi, alla maturità ricca di leggendarie esperienze del primo Presidente di questa nuova Assemblea creata dal Fascismo, egli ha servito, nel senso letterale, umile e grande della parola, la Patria, il Regime, con dedizione assoluta, in ogni circostanza e di fronte a ogni rischio.

Per questo fu acuto il nostro dolore, quando udimmo che la morte gli aveva teso un agguato fulmineo e sentimmo che egli avrebbe preferito conoscerla in uno dei tanti cimenti quasi incredibili, durante i quali l'aveva impassibilmente sfidata.

Soldati e fascisti, noi ricordiamo Costanzo Ciano soldato del mare e fascista della prima ora.

Egli, liberato dal peso della materia, è presente fra noi, sopra tutto con l'esempio, che sarà mònito e assillo, quando sia conclusa l'odierna vigilia, alle giovani generazioni del Littorio, armate e anelanti alle difficili navigazioni degli oceani.

Quando una Rivoluzione come la fascista ha avuto fra i suoi vessilliferi uomini con la tempra e col cuore di Costanzo Ciano, essa ha forze materiali e morali sufficienti per piegare i nemici e vincere il tempo.

Il Duce pronuncia l'orazione celebrativa dell'Eroe di Buccari. (Telefoto da Roma a Stampa Sera).

L'Eroe commemorato sulle navi

Roma, giovedì sera.

Stamane alle ore nove, contemporaneamente alla cerimonia che si è svolta alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la figura di S. E. l'Ammiraglio d'Armata Costanzo Ciano è stata solennemente rievocata su tutte le Regie Navi e nella R. Accademia Navale.

Di fronte agli equipaggi riuniti ed alle bandiere ammainate a mezz'asta, i comandanti hanno ricordato ai marinai d'Italia la figura dell'Eroe di Cortellazzo, che al mare ed alla potenza italiana sul mare aveva dedicato la migliore parte della sua vita.

Il significato della austera cerimonia riveste particolare importanza nel momento attuale, in cui è sempre più palese come i destini d'Italia sono legati al mare, secondo l'antiveggente previsione del Grande Scomparso.

Roma e l'Ungheria

L'influenza dell'Italia nel Bacino danubiano

Budapest, giovedì sera.

Il *Corriere del Danubio* pubblica su tutta la prima pagina un articolo sulla missione storica e sulla benefica influenza di Roma nel bacino danubiano, concludendo con il rilevare che l'avvento del Fascismo, con l'attuale rinnovarsi della potenza imperiale di Roma — per cui il Mediterraneo e la sua cultura rappresentano la ragione di [illegible] dell'Europa centrale meridionale — ha ancora una volta significato l'inclusione per prima dell'Ungheria nella sfera d'influenza romana.

Trattative franco-belghe

Bruxelles, giovedì sera.

Il Governo belga sta attualmente negoziando col Governo francese al fine di designare il porto di La Pallice come stazione permanente di controllo per i piroscafi della linea Belgio-Congo belga, che, allo stato presente delle cose, sono soggetti a forti ritardi.

I piroscafi belgi potrebbero così, al ritorno dal Congo, far scalo a La Pallice, presso Bordeaux, per sbarcarvi i passeggeri e quindi procedere alle operazioni di controllo.

Lo scontro navale anglo-tedesco al largo della costa uruguayana

La corazzata "Von Spee,, sorpresa da 3 incrociatori inglesi e gravemente danneggiata

(In 3ª pagina un ampio servizio sulla battaglia navale)

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Una grande realizzazione autarchica

Il Maresciallo Badoglio inaugura il Laboratorio sperimentale delle Cartiere Burgo

L'intervento del Prefetto presenti autorità e tecnici - Il grandioso programma per ridurre a zero l'importazione della cellulosa

Di fronte ad un'Europa in gran parte sconvolta dalla guerra, la battaglia autarchica continua a svolgersi nell'Italia mussoliniana con uno spiegamento di forze sempre più unito, e Torino vi partecipa, ancora e sempre, in primissima linea. Mentre il primo colpo di piccone per il trivellamento del terreno sul quale sorgerà la città nuova destinata ad ospitare le tre Biennali nazionali, è stato dato a Millefonti, per la costruttiva ed infaticata opera di un grande industriale, il senatore Luigi Burgo, su una spaziosa area di corso Stupinigi è sorto con rapidità fascista uno degli istituti scientifici che maggiormente contribuirà al raggiungimento della indipendenza economica del nostro Paese: il Laboratorio sperimentale delle Cartiere che appunto dal sen. Burgo, loro fondatore, prendono il nome.

Le Autorità

La sua importanza è dimostrata dalle cifre: per quanto grandi siano stati i progressi conseguiti presso di noi in questo settore, la bilancia commerciale è ancora gravata dalla cellulosa. Nel primo semestre del 1939 l'importazione è stata di un milione e mezzo di quintali per un valore di 173 milioni. Il Duce ha detto che tale importazione si deve ridurre a zero, e le Cartiere Burgo in seno all'I.R.I. si sono accinte subito al lavoro per costruire e completare impianti atti ad assicurare entro il 1940 una prima produzione di oltre un milione di quintali di materia prima nazionale. Nuovi stabilimenti sorgeranno a Cuneo, a Chieti, a Capua, a Tresigallo, e il Laboratorio sperimentale ha lo scopo di studiare la produzione della cellulosa, di cui diciamo più avanti.

Ad inaugurarlo è venuto questa mattina S. E. il Maresciallo Pietro Badoglio, nella sua qualità di Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche. A ricevere l'eminente Soldato sulla soglia della palazzina di Stupinigi si trovava S. E. il Prefetto. Erano inoltre presenti il generale Mentasti, comandante dell'Istituto superiore di Guerra, per S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, col generale Cerruti, comandante della Difesa Territoriale, il Podestà Bonino col vice-Podestà Ferretti, il vice-Federale [illegible] per il Federale, il Procuratore generale presso la Corte d'Appello S. E. Ferri col Procuratore del Re, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Azzi e il Direttore del R. Politecnico prof. Bibolini, il Questore gr. uff. Murino, il Comandante della Legione dei Carabinieri, il comm. Godomi, direttore della Unione Industriali, il comm. Aloi per l'Unione dei commercianti, il prof. Morini della Stazione sperimentale fibre tessili di Milano, oltre una larga accolta di scienziati e tecnici venuti da ogni parte d'Italia.

Ossequiato da S. E. il Prefetto e dagli intervenuti, il Duca di Addis Abeba, accompagnato dal senatore Burgo e dal direttore del Laboratorio, dott. Mario Michele, figlio del noto economista divenuto, per il suo amore all'Italia, nostro connazionale d'animo e di fatto, ha iniziato il giro dei magnifici ariosi ed eleganti locali, cominciando dal primo piano e proseguendo poi nei padiglioni annessi alla palazzina, a piano terreno. Il sen. Burgo e il dott. Michele, che erano contornati dai loro collaboratori, hanno illustrato all'illustre visitatore tutto il processo di formazione della cellulosa attraverso i suoi svariati e molteplici esperimenti. S. E. Badoglio ha ascoltato col più vivo interesse l'esposizione fattagli, dimostrando una profonda conoscenza della materia.

Infine il sen. Burgo lo ha ringraziato del suo intervento, ed il Duca di Addis Abeba, rispondendo, gli ha espresso il suo schietto compiacimento per la magnifica realizzazione che risponde in modo così perfetto al comando del Duce. E nell'atto in cui si allontanava, dai presenti partiva possente ed entusiastico il grido di devozione e di affetto al Fondatore dell'Impero.

L'Istituto

Il Laboratorio Sperimentale delle Cartiere Burgo dispone di 70 locali ed occupa una superficie di 4000 mq.; ne ha guidato la formazione il direttore dott. Mario Michele, e vi collabora un gruppo di chimici, ingegneri industriali, tecnici della carta ed un personale di giovani dottori in chimica, vincitori delle Borse Burgo, che devono essere specializzati per la loro futura attività nell'industria della cellulosa. Dato che l'Istituto deve servire in prima linea ai fini autarchici, si è dunque, nei limiti del possibile, impiegato materiale ed apparecchi di produzione nazionale.

A parte i quotidiani questiti inerenti agli indirizzi di produzione specifica, altri problemi sono studiati all'ordine del giorno: la scelta dei vegetali e la loro utilizzazione; lo studio di tutte le materie prime necessarie, oltre alla cellulosa, per la fabbricazione della carta; il miglior sfruttamento dei sottoprodotti; la coordinazione dei metodi analitici; la sintesi bibliografica; la formazione del personale tecnico.

Alle diverse sezioni di ricerche scientifiche sperimentali è stato annesso un locale di lavorazione con attrezzatura semi-industriale. Questi impianti sono stati concepiti in modo da poter essere facilmente spostati, sostituiti e completati con materiale nuovo ed in corso di studio. Tra i lavori iniziati nel laboratorio per la estrazione della cellulosa da nuovi vegetali, ricorderemo quelli sugli steli di tabacco, bagassa di sorgo, paglia di lino, sul castagno dolce esaurito, foglie di pino, e sui metodi di lavorazione della ginestra. Si stanno esaminando con profondo interesse anche essenze vegetali dell'Impero e si preparano perfezionamenti nei processi già applicati per l'estrazione della cellulose da essenze nostrane e da paglie nazionali.

Il laboratorio ha in corso ricerche sulla più proficua utilizzazione dei sottolisciví solfitici sul miglior sfruttamento dei caolini nazionali e studia la creazione di prodotti nuovi per sostituire la colofonia la cui importazione ha implicato nel 1937 una spesa di 46 milioni e nel 1938 di 38 milioni. Non si vogliono creare surrogati più o meno perfetti ma prodotti tipici, possibilmente migliori di quelli esistenti, colle materie prime disponibili nella metropoli e nell'Impero.

La sperimentazione nel campo della cellulosa conduce nei più svariati settori della scienza. Quand'anche un processo di estrazione e di utilizzazione fosse interamente risolto, sorgono immediatamente problemi nuovi come quello della disponibilità nei vegetali prescelti. Conviene sottrarre terreno fertile all'agricoltura per fare piantagioni di vegetali da cellulosa? Per non sottrarre questi terreni alla vita agricola si devono dissodare o bonificare terre incolte? E' possibile bonificare i terreni colle piante prescelte per la fabbricazione della cellulosa? In quale misura saranno compatibili le piantagioni stesse con un programma di rimboschimento?

La soluzione più immediata è quella dell'utilizzazione degli scarti agricoli, però anche qui sorge il problema della disponibilità e dell'ammassamento, poichè un'industria come quella della cellulosa non può, per ragioni tecniche, dipendere dall'andamento delle stagioni. Risolvere il problema della cellulosa, implica la più perfetta collaborazione fra chimici e botanici, tra fisici e batteriologi. Definire i rapporti che intercedono fra i vari problemi, amalgamare l'attività singola degli scienziati e dei tecnici, dirigere e coordinare tutti gli sforzi per trovare soluzioni pratiche, questo è il compito che bisogna affrontare.

Il Laboratorio Sperimentale delle Cartiere Burgo è creato con la fede di poter dare a quest'opera un utile contributo.

La Croce al Valor Militare al maggiore Incisa

All'avv. dott. marchese Luigi Incisa [illegible], maggiore d'artiglieria di complemento e primo seniore della Milizia, decorato di una medaglia d'argento [illegible] è stata concessa [illegible] la croce al valor militare [illegible] «Catalogna, 23 dicembre 1938 - 10 febbraio 1939».

All'Accademia di Medicina

La Reale Accademia di Medicina terrà seduta pubblica domani venerdì 15 corr. alle ore 21, con le seguenti comunicazioni: 1) Prof. F. Marcolongo e L. Bianchetti [illegible]; 2) [illegible]; 3) Dr. [illegible] Gamaal [illegible].

La festa della Beata Maria degli Angeli

Nella chiesa di S. Teresa vi ha un altare dedicato alla Beata Maria degli Angeli [illegible] la festa [illegible] tutta la diocesi torinese. [illegible] S. Teresa, è cominciato un triduo di preparazione [illegible]

[illegible] Cristina si [illegible] gran parte [illegible]

Il Cardinale Baronio commemorato a San Filippo

Oggi, nell'ampia sacrestia di San Filippo, il teol. [illegible] la grande figura del Ven. Cardinale Cesare Baronio [illegible] per i suoi [illegible] Numeroso pubblico di sacerdoti e di laici assisteva alla conferenza; era presente S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

La novena di Natale
Predicazioni di P. Pasaglia

Fra gli oratori che predicheranno durante la novena di Natale si segnala [illegible] P. Pasaglia [illegible] S. Maria Novella a Firenze.

Contratto integrativo per i dipendenti dalle aziende di prodotti chimici

In data 21 novembre XVIII, nel Palazzo Annunzi Legali della provincia di Torino, n. 41, è stato pubblicato il «Contratto integrativo di lavoro» per i dipendenti dalle aziende commerciali di prodotti chimici della provincia di Torino. Per chiarimenti, rivolgersi alla sede della Unione, via Giuberti 3.

I 75 anni dell'Istituto Maffei

Sabato 16 corr., alle ore 16 nei nuovi locali di piazza S. Carlo dell'Istituto di istruzione media «A. Maffei» sarà festeggiato il settantacinquennio di vita di questa scuola [illegible] all'E.N.I.M.

Nella bruma mattutina

Un urto in via Nizza fra tram e autocarro
TRE FERITI

Poco dopo le 7 di questa mattina quando sulla città cominciava a levarsi il giorno livido e brumoso, un incidente stradale si è prodotto in via Nizza ed ha causato il ferimento di tre persone.

La vettura tranviaria n. 589 della 21.a linea, condotta dal manovratore Celestino Giordanino, di 44 anni, abitante in via [illegible] 15, percorreva a quell'ora via Nizza verso la barriera. All'altezza [illegible] un autotreno [illegible] che sopraggiungeva in senso contrario, carico di tavole e di legname, tagliava ad un tratto la strada al tram, iniziando una manovra per portarsi sull'altro lato della via.

Non si sa se per la poca visibilità che fece avvertire in ritardo l'ostacolo, o per la poca presa dei freni sulle rotaie viscide di umidità, fatto sta che il tram non riuscì a fermarsi ed investiva con grande violenza la parte posteriore destra dell'autotreno.

Al fragore dell'urto e dei vetri infranti, si univano le grida di alcuni feriti, facendo accorrere i pochi passanti della importante strada che andava allora destandosi. La piattaforma anteriore del tram si era completamente schiacciata e pure il pesante autoveicolo aveva riportato serie avarie. Dai rottami veniva estratto il manovratore Giordanino, il quale, trasportato all'Ospedale delle Molinette con un'autolettiga dei vigili del fuoco prontamente accorsi veniva curato e ricoverato per una ferita lacero-contusa alla fronte, abrasioni alla gamba destra e sospetta frattura di alcune costole. Il suo stato, che a tutta prima appariva grave, è andato però rapidamente migliorando, tanto che i medici lo hanno in seguito giudicato guaribile in 15 giorni.

Due passeggeri del tram, Domenico Burzato, di 55 anni, da Rivoli e Alessandro Ottone, di 37 anni, abitante in via Magenta 5, hanno pure dovuto ricorrere alle cure dello stesso ospedale. Il primo ha riportato una ferita al sopracciglio sinistro e contusioni alla mano e coscia destre: il secondo una contusione all'avambraccio sinistro. Entrambi sono stati giudicati guaribili in 5 giorni e rimandati.

La vettura tranviaria e l'autotreno — questo targato 57-645 TO e condotto dall'autista Giulio Racca, di 26 anni, abitante in via Martiniana 5 — sono stati, la prima rimessa sui rotoli ed il secondo sgombrato dalla sede tranviaria ad opera dei vigili del fuoco. Il Racca è rimasto illeso e, interrogato dal Commissariato di P. S. di San Salvario, è stato poco dopo rilasciato.

Il servizio tranviario ha subito una interruzione di circa mezz'ora.

Il calendario della Croce Verde

Domenica sarà offerto al pubblico da un gruppo di gentili signorine e dai Militi della benemerita istituzione il «Calendario 1940» della Croce Verde.

I cittadini conoscono l'opera valorosa e disinteressata che la Croce Verde svolge quotidianamente per i malati, gli infortunati e tutti i bisognosi, ed ogni aiuto che verrà dato in forma di oblazione anche modesta dalla cittadinanza alla benefica istituzione dimostrerà alla «Croce Verde» quanto sia utile preziosa e seguita la sua opera di bene.

Uno scopone ottico

Giovanni Triberti fu Antonio, manovale presso i nuovi mercati ortofrutticoli, stamattina, alle 8 si presentò in Questura per denunciare che la sera precedente, nell'alloggio in via Barbaroux 10 di Luigi Fragrasso fu Raffaele, egli aveva perduto mille lire al gioco dello scopone, misurandosi con Luigi Baudracco fu Pietro, mentre il Fragrasso e il figlio suo Gennaro, che lo avevano esortato a giocare, gli mescevano abbondantemente da bere e, quel che è peggio, segnalavano con un particolare linguaggio ottico al suo avversario le carte che egli aveva in mano. Due agenti si recarono immediatamente nell'alloggio del Fragrasso e lo perquisirono, ma non trovarono traccia nè di carte nè di soldi; solo rinvennero diverse polizze di pegno del Monte di Pietà. Comparsi dinnanzi al Pretore Scarpelli, i due Fragrasso e il Baudracco sono stati assolti per insufficienza di prove.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	36	18
MILANO	43	40	32

IL SOLE sorge domani alle 7,59; tramonta alle 16,43. - LA LUNA sorge alle 10,46; tramonta alle 21,37.

L'OROSCOPO DEL 15. — L'influenza di una dissonanza del nostro satellite su Giove, genererà in mattinata, piccoli malintesi, appuntamenti mancati, sforzi infruttuosi, ed ostacolerà le operazioni finanziarie. Nel pomeriggio Marte e Venere faciliteranno le professioni che richiedono energia fisica, le occupazioni artistiche, e il commercio di sartoria. Con la sera Urano potrà esporvi a sfavorevoli sorprese, e ad incidenti generati dall'impulso. MARIO SEGATO.

CONVOCAZIONI. — Sabato 16 ore 9 piazzetta Reale, i fascisti universitari di Torino.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 16 ore 17: esecuzione di canzoni ucraine; mezzosoprano Eugenia Zareska.

I SANTI DEL 15. — S. Fortunato.

FUNZIONI DEL 15. — S. Teresa: triduo alla beata Maria degli Angeli: 17,30 rosario, predica, benedizione. — In tutte le chiese: Esercizio della Via Crucis.

FIERE DEL 15. — Bova.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 9: Bari: 43 da 101 sett.; 4 da 76; 40 da 67; 66 da 61. — Firenze: 43 da 94; 90 da 75; 2 da 69; 23 da 61; 83 da 56. — Milano: 45 da 71; 31 da 67; 34 da 66; 49 da 56; 18 da 54; 64 da 54; 90 da 51. — Napoli: 87 da 48; 14 da 61; 66 da 34. — Palermo: 17 da 104; 83 da 90; 43 da 70; 62 da 69; 16 da 56; 64 da 53. — Roma: 8 da 113; 29 da 95; 34 da 86; 31 da 73; 86 da 60. — Torino: 90 da 102; 76 da 71; 53 da 61. — Venezia: 6 da 99; 86 da 76; 66 da 66; 31 da 63; 76 da 54; 69 da 53.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Disegni e acquerelli di Gandolfo.

IMPOSTE. — Entro il 18 pagare la sesta rata.

Gruppo alpinisti «Giovanni Bobba» sottosezione C.A.I. Torino. — Domenica 17 gita in torpedone al Sestriere. Iscrizioni in sede, via delle Rosine 3.

IL GENERALE ETNA

Il valoroso scultore G. B. Alloati, che le sembianze del «padre degli Alpini» ha modellato con rara vigoria e con perfetta rassomiglianza, ha generosamente offerto il busto, di cui pubblichiamo la fotografia, all'Associazione degli Alpini acciocchè il generale Etna possa rivivere, oltre che in ispirito, anche nelle sembianze fra i suoi amati figliuoli. Questa forte scultura riconferma l'Alloati quale ritrattista di raro valore.

Stamane, nella chiesa della SS. Trinità, in via Garibaldi, è stata celebrata una Messa in suffragio del valoroso generale. Vi hanno assistito i parenti, numerosi ufficiali, amici e conoscenti.

Un tenero colloquio che ha rischiato di costare 25.000 lire

La signora Assunta Tregnaghini aveva accolto sorridendo l'invito che un signore le aveva fatto di salire nella sua automobile. A questa passeggiata romantica avvenuta nel febbraio u. s. in collina, altre ne seguirono finchè il giorno 21 marzo la signora invitava il suo compagno a recarsi nella sua abitazione. L'automobilista innamorato — tale Guido Trabucchi — fu puntualissimo, ma il cordiale colloquio veniva interrotto dal sopraggiungere del marito della signora — Ermanno Masucci — che dopo aver sbraitato come un forsennato chiedeva al Trabucchi una congrua riparazione al suo onore oltraggiato a suon di biglietti da mille. A questo colloquio prendeva parte anche certo Carmelo Duffel, negoziante in mobili, creditore del Masucci. I due dapprima con le buone e poi con le cattive obbligarono l'incauto automobilista a firmare delle cambiali per l'importo di 25 mila lire. Appena fuori da quella casa il signor Trabucchi si recava in Questura a denunciare l'accaduto. I tre protagonisti di questa avventura venivano arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria. La nostra Corte d'Assise (Pres. Comm. Ighina; P. M. Comm. Lotri; Canc. Cav. Del Rel) ieri ha condannato il Masucci ad anni cinque e mesi quattro di reclusione, 3000 lire di multa e due mesi di arresto; la donna ad anni tre e mesi sei di reclusione e 7000 lire di multa; il Duffel ad anni due e mesi quattro di reclusione ed a 3600 lire di multa. Tutti in solido ai danni ed alle spese.

Aspetti urbanistici torinesi

Curiosità del suolo e del sottosuolo cittadini

Qual'è quel torinese che non conosca la sua città? Eppure ognuno di noi ne vede solamente l'aspetto esteriore, ammira i suoi palazzi, le sue vie diritte, i suoi corsi alberati e spaziosi, i suoi magnifici giardini, i suoi portici signorili, i suoi monumenti, ma se a bruciapelo fosse chiesta ad esempio la superficie del territorio comunale ben pochi se la caverebbero. Appunto in seguito ad una domanda del genere abbiamo voluto approfondirci su questo argomento sconosciuto, che fa parte della nostra città e presso la Divisione di Urbanistica e statistica del Comune abbiamo potuto soddisfare questa legittima curiosità e tante altre ancora, poichè, più ci addentravamo nelle cifre e nei dati raccolti da tale ufficio, più il nostro interesse si acuiva.

Il punto più alto

Così abbiamo appreso che la superficie dell'intero territorio comunale è di 13.013 ettari circa, dei quali 10.097 si trovano in pianura sulla sinistra del Po e 2916 in collina. E questa prima nostra curiosità prontamente appagata ci fa nascere nuovi appetiti ed eccoti allora spuntare fuori il numero delle vie cittadine che nel 1938 erano 895 per una lunghezza totale di 374 chilometri e 278 metri e a queste vanno aggiunti 133 corsi lunghi 159 chilometri e 966 metri e 90 strade per una lunghezza di metri 123.085. Le piazze dal canto loro sono 106 e misurano 319.532 metri quadrati e le aiuole, i giardini pubblici ed i parchi comprendono una superficie di 1.450.000 metri quadrati, mentre le alberate allineate una dopo l'altra raggiungerebbero una località più distante di Milano di 30 chilometri perchè si coprirebbero 170 chilometri e 406 metri.

Il punto più alto della nostra città, escludendo naturalmente la parte situata in collina sulla destra del Po è il confine del Comune sullo stradale di Francia, che si trova a metri 280,85 sul livello del mare. Parrebbe impossibile a prima vista, ma il piazzale della Chiesa del Monte dei Cappuccini supera questa altitudine di nemmeno tre metri, infatti la sua altimetria è di metri 283,66. Questo fatto è dovuto alla posizione di Torino che va leggermente degradando verso il Po: infatti l'ex-Barriera di Francia misura metri 275,63, piazza Statuto all'altezza della stazione di Rivoli m. 246,55, piazza Castello m. 238,90, piazza Carlo Felice m. 236,80, piazza Emanuele Filiberto m. 234,50 e piazza Vittorio Veneto e precisamente all'altezza del Ponte sul Po metri 222,46. Per avere un'idea dello sviluppo edilizio preso dalla nostra città dal 1914 a tutto il 1937, basta osservare le cifre fornite dall'Ufficio di Urbanistica sulla costruzione della fognatura: nel 1914 i canali neri totalizzavano metri 285.260, quelli bianchi metri 107.877 e nel 1937 m. 489.793 quelli neri e 374.782 le canalizzazioni bianche.

Il servizio delle acque

Le tubazioni per il servizio delle acque potabili sommavano m. 1.109.802 nel 1934 e a tutto il 1936 avevano raggiunto la cifra di metri 1.146.831. L'amministrazione del Comune per la sua vastità e complessità necessita di quattordici Divisioni per i servizi di segreteria: inoltre conta l'Ufficio di Ragioneria; i servizi speciali per i Musei civici e la Biblioteca civica; il servizio di imposte di consumo che suddivide il territorio comunale in otto zone; il servizio tecnico dei lavori pubblici che conta quattro Divisioni e precisamente quella per gli studi, progetti, costruzione e manutenzione di edifici e di altre opere pubbliche, quella del suolo pubblico, quella della edilità per l'esame dei progetti edilizi nei rapporti dei regolamenti e per la vigilanza sulle costruzioni dei privati e sulle opere in cemento armato e quella per i ponti, i canali ed il sottosuolo. Oltre a questi quattro uffici vi sono il servizio di controllo e quelli di urbanistica e dei piani regolatori per le modificazioni e per l'ampliamento del vigente piano regolatore; inoltre va aggiunto l'Ufficio studio e rilevamento della zona collinare. Seguono infine il servizio tecnologico e quelli dell'Acquedotto municipale e di igiene e sanità; quest'ultimo comprende cinque Divisioni.

A tutto questo vasto complesso di uffici e di attività vanno aggiunti i Corpi Armati che comprendono i Vigili urbani e gli agenti del servizio imposte di consumo. Il personale del Comune addetto al 31 dicembre 1938 era, compreso quello delle aziende municipalizzate elettrica e tranviaria, di 13.118 unità.

Per concludere aggiungeremo che gli operai occupati dal Comune per l'esecuzione di lavori sono stati 17.865 per un totale di 470 mila 379 giornate lavorative.

U. Nobili.

Trattamento coniugale esteso a un vice-brigadiere

Il 19 ottobre scorso, al commissariato di P. S. Dora giungeva avviso che in un alloggio dello stabile di fronte si stava furiosamente litigando tra un marito e una moglie. Il vicebrigadiere Giovanni Ciotti si portò sollecitamente sul luogo della clamorosa baruffa, e s'adoperò, come riteneva suo dovere, a calmare le due metà inferocite. La moglie, la signora Bianca Mascio in Capaldi, all'invito e poi all'alto che il vicebrigadiere fece per tirarla via, rivolse contro questi la sua ira e, senza far nessuna differenza tra un marito e un rappresentante della forza pubblica, appioppò al secondo uno di quei pochi brutti titoli che le erano avanzati dal trattare col primo. Tradotta al commissariato e qui poi raggiunta dal marito, la Mascio perdeva nuovamente le staffe, e scagliava contro il coniuge la borsetta. Ma quello faceva civetta, e il proietto andava a infrangere il vetro d'una finestra. Denunciata per oltraggio e danneggiamenti, da questi è stata pienamente assolta giacchè — e come dubitarne? — la sua intenzione era stata di colpire il marito, non già quel povero vetro; per quello è stata condannata dal Pretore cav. Grosso (P. M. avv. Ton; canc. dott. Amico) a sette mesi di reclusione.

Torneo benefico di Ponte

In una atmosfera di alta signorilità si è tenuta l'altra sera nelle sale di un albergo cittadino la seconda seduta del torneo benefico di Ponte a favore della «Pia Casa Orfane» organizzato dal fiduciario torinese della A.I.B., conte Leone di Tavagnasco, e dotato di ricchi premi. Alla competizione, che si svolse su due settori e a carte ricomposte, prese parte, assai numerosa, l'aristocrazia e il fior fiore dei giocatori torinesi, e si rivelò molto combattuta ed interessante in numerose smazzate. Risultò vincitrice assoluta la coppia sig.na Ferreri-avv. Filipello, con punti 156; 2. bar.ssa Bologna-bar. Malfatti, con punti 134; 3. a pari merito contessa Lovera di Maria-conte Guarienti e dott. Firpo-dott. Marchel, con punti 127. La classifica generale è la seguente: 1. dott. Firpo-dott. Marchel; 2. sig.na Ferreri-avv. Filipello; 3. bar.ssa Bologna-bar. Malfatti.

Percossa dal marito

Si è fatta medicare stamattina al vecchio Ospedale S. Giovanni la casalinga Maria Scarpelli in Salzano, di 44 anni, abitante in via San Quintino 11, per un'echimosi alla regione orbitale destra e una contusione alla nuca. Ha dichiarato di essere stata percossa a pugni, in casa sua, la sera del 10 corrente, per questioni di famiglia, dal proprio marito, tale Biagio Salzano, di 47 anni, manovale. Le sue lesioni sono state giudicate guaribili in 10 giorni, dall'origine.

Arresti

Commissariato San Donato: Pallocchia Benedetto fu Pompeo, per mandato d'arresto. - Squadra Mobile: Zandre Germana in Cocchi fu Leone, via Barbaroux 18, arrestata dal brigadiere Celeste Vito per condotta lesiva del buon costume.

DOPOLAVORO «M. BIANCHI». — A chiusura delle manifestazioni turistiche autunnali, il Dopolavoro «Michele Bianchi» ha organizzato una «Cordata» a Chieri per domenica 17 dicembre presso il locale ristorante della Stazione. L'iniziativa, accolta dai pieno consenso dei camerati del rione, ha già assicurato un buon numero di iscritti.

U.N.U.O.I. — Venerdì 15 c. m. alle ore 21,15, presso la Sede del Gruppo (via Lagrange, 7) il colonnello Bonaccorsi, Ispettore Federale, parlerà della mobilitazione civile. Gli Ufficiali sono pregati di intervenire, anche con famigliari. Abito civile.

CORSO ASSISTENZA AGLI INFERMI ALL'OSPEDALE MARIA VITTORIA. — Le iscrizioni al «Corso femminile assistenza infermi» che inizierà presso l'Ospedale Maria Vittoria sotto l'egida della Federazione Prov. dei Fasci Femminili, domenica 17 c. m. alle ore 16, sono prorogate a tale giorno e sono gratuite per le appartenenti alle Organizzazioni del Partito.

ACQUISTARE BENEFICANDO. — Nei nuovi eleganti locali della Pontificia Bambina in via S. Francesco da Paola 18 si è iniziata la vendita natalizia con grandioso assortimento di lavori femminili, oggetti artistici e speciali confezioni per bambini.

Pauroso scontro di auto miracolosamente evitato
Un «cordiale» e due biglietti visita

Questa mattina poco dopo le otto, in corso Principe Eugenio quasi di fronte al portone dell'Istituto del Buon Pastore, è accaduto un incidente automobilistico, che avrebbe dovuto avere terribili conseguenze ed invece fortunatamente si ridusse a poco spavento per la mirabile prontezza ed abilità dei conducenti.

Un'automobile targata Milano si avanzava dal Rondò sul corso Principe Eugenio diretta verso la ferrovia di Porta Susa: in quel momento due vetture tranviarie, della linea N. 16 e N. 21 procedevano a poca distanza nella stessa direzione. Fu forse per passaggio di queste due vetture tranviarie che il conducente di un'altra automobile, sbucata da via Caselle, non vide in tempo l'auto milanese. La macchina sopraggiunta, attraversato il binario del tram per raggiungere l'altra parte del viale, d'improvviso si venne a trovare di fronte all'automobile giungente dal Rondò: parve che lo scontro terribile fosse inevitabile e le due macchine erano una sopra l'altra per incrociarsi e piombarsi addosso, quando il guidatore torinese, con una mossa rapidissima ed abilissima, sterzò alla sua destra, strisciando completamente sul fianco della macchina investita. Tutte e due le automobili si fermarono di colpo e fu la loro salvezza: una ruota della torinese era quasi frammezzo alle due ruote dell'auto milanese. La gente che passava sul tram in quel momento ebbe la sensazione d'un irreparabile disastro: invece nessuna disgrazia alle persone. I due conducenti scesero subito per verificare la situazione: qualche danno lievissimo per lo striscio dell'una macchina sull'altra e molto spavento da parte dell'unica viaggiatrice che era sull'automobile di Milano, che il signore che guidava chiamò Dele.

I due conducenti si scambiarono il biglietto da visita con cordialità felicitandosi di averla scampata bella e poi proseguirono il loro cammino; alla signora Dele fu portato da un esercizio vicino un cordiale che trangugiò con visibile sollievo e tutto finì così. La strada era viscida a causa dell'umida nebbia, il che aggrava il pericolo; ma le macchine non slittarono.

Cade sopra la stufa

E' stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette, con prognosi riservata per frattura del braccio destro e ustioni di 1.o e di 2.o grado al torace, l'ottantenne Luigi Ossola fu Michele, abitante in via Verolengo 180 bis. Il vecchio, mentre era intento ad alimentare una stufa, accidentalmente cadeva sopra di essa riportando le suddette bruciature e frattura.

Dalla scala a chiocciola

Scendendo una scala a chiocciola della sua abitazione, in corso Francia 72, la trentenne Teresa Agagliati fu Giovanni metteva un piede in fallo e ruzzolava, producendosi una ferita lacero-contusa alla gamba destra. Fattasi medicare all'Ospedale Martini, veniva giudicata guaribile in otto giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.:
Francone Giorgio, musicista, Ferrero Scolastica, casalinga.
Degano Giovanni, impiegato, Bombiat la Luigina, impiegata.
Belandra Riccardo, guardia Finanza, De Marco Rina, casalinga.
Forte Antonino, sarto, Volpe Maria, sarta.
Cerrato Virginio, commesso, Valle Emilia, sarta.
Rosera Giuseppe, operaio, Tosco Cesarina, cameriera.
Biccardino Giuseppe, legatore, Gallo Giuseppina, sarta.
Rosseolo Pietro, commerciante, Chiapetty Ines, sarta.
De Taddei Giuseppe, operaio, Tortello Pierina, operaia.
Quagliotti Enrico, ragioniere, Calcitte Lidia, casalinga.
Lana Giovanni, calderaio, Senor Rita, sarta.
Voltero Giovanni, meccanico, Borrab Celestina, sarta.
Emanuelli Giuseppe, ferroviere, Saverero Giovanna, casalinga.
Delmastro Maggiorino, falegname, Allari Bianca, operaia.
D'Ovidio Giovanni, musicista, Castelli Emilia, casalinga.
Maggiani Ico, Mario, uff. R. E., Prato Maria, sarta.
Valprado Guido, elettrotecnico, Terra Primina, modista.
Virgilio Mario, meccanico, Russo Isabella, commessa.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.:
Borda Tito, Cianuelle Luciano, Negro Carlo, Perrone Gabriella, Milella Roberto, Bota Giorgio, Magnino Lucia, Coppolino Emilio, Catalano Raimonda, Volpe Giuliana, Ghignatti Renato, Maistro Antonietta, Cancelliere Luigia, Aloi Giuseppe, Salocco Silvio, Bosso Giuseppina, Novelli Carmela, Ambrosa Giuseppina, Carganico Margherita, Carganico Benvenuto, Salcco Francesco, Mallino Giorgio, Grymonat Giuseppe, Lilli Giuseppe, Cacciola Alfio, Parasco Angelo, Recoglio Piergiovanni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (Comp. d'operette Altavilla): ore 21,15: «Il paese dei campanelli» di C. Lombardo (prezzi popolarissimi).
ALFIERI: ore 21,15: Macario: «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami.
CARIGNANO: 21,15: Rivista goliardica: «Giovanotti in gula» (popolari).
ROSSINI: ore 21,15: Riv. «Se fossi podestà!» di Celso Maria Poncini.
MAFFEI: Ca Riv. Testa: ore 17 e ore 21,30: «C'è il tipo che fa per voi».
CONSERVATORIO: (a Amici della Musica»), ore 21,15: Concerto Quartetto Strub (in abbonamento).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Alba tragica (Gabin). Orario: 15, 16,50, 18,45, 20,30, 22,30 circa.
AMBROSIO: «Napoleone e Giuseppina Beauharnais» Pierre Blanchar.
CORSO: L'eredità in corsa (Gandusio, Viarisio, Cesari, Clara Calamai). L. 2.
Augustus: Avventure di Tom Sawyer.
Chiarella: Incantesimo (K. Hepburn) e C.a Beta-Bill and Bill. Prezzi pop.
BALBO: «Cavalleria rusticana» Isa Pola, Duranti, L. Cortese, C. Ninchi.
STATUTO: «Cavalleria Rusticana» Isa Pola, Duranti, L. Cortese, C. Ninchi.
ALPI: «Grandi Magazzini» con De Sica.
NAZIONALE: La mia canzone al vento.
MAFFEI: «Napoli d'altri tempi» e Riv.
MASSIMO: Piccolo hôtel (Gramatica) e Asso pigliatutto (Shirley Temple).
ELISEO 2 film: «Capitan Jim» e «E' arrivata la felicità» (Gary Cooper).
COLOSSEO: Ultima giovinezza (Raimu) e «Casta diva» (M. Eggerth). L. 1.
TORINESE: Spionaggio (Greta Nissen).
O. ALBERTO: «Fuoco a tramontana».
ADUA: «Ladro di donne» e Varietà.
ESPERIA: «Conflitto» e Ridolini.
Belgio: «La casa del peccato» Mozzari.
RADIUM: «L'amore ha preso il volo».
REGINA: «Il suo destino» Ferida.
VINZAGLIO: «Allarme a Gibilterra».
F. NUOVA: «I venti» lire 10. Ultima.
PRINCIPE: «Il piccolo e il grande amore» e «Gli ultimi 4 di Santa Cruz».
Savoia: Casa giurata Marcelan. Raimu.
REX: «Castelli in aria» Liliana Harvey, Vittorio De Sica. (Prima).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri è cristianamente mancata ai suoi cari

Mosso Luigia nata Colombo

La piangono il figlio Matteo, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr., alle ore 9,15, partendo da via Thonon 4. (200

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

VITA SEGRETA DEI CONVENTI

Tre giorni a San Damiano fra i Minori Francescani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Convento di San Damiano, dicembre.

... Il passò un Frate assorto nei grani del Rosario...

Qui dove San Francesco compose il Cantico delle Creature, qui dove morì Santa Chiara. Nessun altro convento dei Minori Francescani spira tanta poesia come questo che sorge ad un chilometro da Assisi, fra gli ulivi, dove il colle serafico digrada verso la stupefacente pianura, e l'aria è segnata da una ombratura di cipressi altissimi.

Passò un Frate assorto nei grani del Rosario: entrò nella piccola Chiesa, sparì nell'ombra dell'altare.

Io sostai presso la porta della foresteria, tentai il saliscendi, entrai nella cameretta bianca e nuda. Lo squallore del caminetto vuoto mi strinse il cuore. Da quanto tempo in questa camera nessuno metteva più piede! Una volta, nanni meno frettolose erano le visite a questo convento dove fiorì il canto più bello del mondo e che ogni giorno vede ripetersi il miracolo delle «sorelle» rondini che entrano per la finestra spalancata sul sagrato, e volano in cerchio sopra la vecchia croce e sopra i freschi fiori che segnano il luogo dove Santa Chiara — in un infiammato mattino d'agosto — concluse la sua vita mortale.

Una volta!

Ma adesso chi ama più le lunghe soste nei dolci conventi? Chi spera di trarre una medicina del cuore dal soggiorno in una di queste caste e luminose foresterie?

Fu una moda di trent'anni fa, durante la quale i pellegrini che giravano il mondo e chieder ospitalità nei monasteri: dormire nelle celle, mangiare nei refettori, praticare coi Frati il Coro, veder l'alba nel mattino al suono della pia campana e al murmure della comune preghiera. Era l'epoca del Boa, dei lunghi baffi sottili, della caramella all'occhio sinistro, dei polsini inamidati e delle bombette; l'epoca di Addio Amore, romanzo di Matilde Serao, e delle languide canzoni di Tosti. Fu supremo raffinatezza in quell'epoca, per i gentiluomini brizzolati, andare a scordare un amore o ad incubarne uno nuovo, appunto nella pace dei chiostri dove oltre tutto con pochissime lire provveduti di letto e di vitto, ed il vino era buono, l'aria fina tale che metteva appetito e ridava colore alle guance illividite dai bagordi e dai cittadini stravizi. Sulla ruvida carta del convento segnata in alto da due braccia in croce, quei curiosi pellegrini scrivevano patetiche lettere in stile fioreamente dannunziano.

L'unico tempo in cui i «borghesi», ed i «signori», frequentarono i conventi. Adesso, nelle foresterie ci vanno solo i poveri, i poveri ed i poeti. Tutti gli altri arrivano col torpedone, la guida del Touring ed il sacchetto della colazione, trovano che sono deliziosi egualmente gli affreschi di Tiberio di Assisi, gli occhi del Cristo morente, le api d'oro nell'aria, e la tonsura dei Frati. Prima di inginocchiarsi stendono un fazzoletto per terra per non impolverarsi...

Questo fratino aveva vestito il saio per la prima volta quel giorno. E si presentò sulla terrazza di San Damiano a Padre Leone, come per domandargli: «Va bene?».

Padre Leone pittore

Dolce Convento di San Damiano! Io cercai Padre Leone che riprendesse con me una passeggiata interrotta tanti anni fa, un giorno di primavera. Egli dipingeva allora sul terrazzino fiorito dal quale Chiara accolto il poeta di Frate Sole, e ripeteva sulla tela la scena: in piedi presso una spalliera di fiori vivaci, la Santa aveva gli occhi chiusi nel volto soave, le braccia inerti lungo i fianchi, il saio così ampio che non rivelava forma del corpo; due suore erano più in là, in angolo presso una vena d'acqua, e si tenevano per mano, e avevano il volto proteso come per intendere meglio le sublimi parole del Cantico delle Creature che salivano dal tratto di selva dove San Francesco aveva fatto alzare la capanna di frasche, e dalla sua cecità si consolava componendo le Laudi: «Laudato si mi Signore, per sor acqua - la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta... Laudato si mi Signore per frate Foco, - per lo quale ennallumini la nocte, - et ello è bello et robustoso et forte...».

Padre Leone è un pittore di chiara fama e uno storico illustre: Le sue Madonne, le sue composizioni vaste, sono ora accanto agli altari in chiese di tutto il mondo: in basiliche sontuose ed in cappelline da crocevia, in celebrati conventi e sotto le tettoie bianche delle missioni, tanto lontano. Nè il grande studio di Padre Leone è il solo segreto che rivela questo singolare convento di San Damiano: dove la vita meditativa è alternata agli alti studi, e nei corridoi angusti e semplici si possono incontrare maestri dottissimi di sacra scrittura, di greco, di ebraico, di patristica, di storia ecclesiastica, di liturgia e di dogmatica.

Uno dei più poveri conventi francescani è questo, e dei più fedeli al suo tempo. Nel refettorio sotto la bassa volta i Frati mangiano ancora sui tavoli che videro il miracolo del pane il quale alla benedizione di Santa Chiara ci moltiplicò in cinquanta: sì che ad ogni Suora toccasse di sfamarsi. Le celle sono le stesse di sei, di sette secoli fa; in certi genuflessori la predella è stata logorata dalle ginocchia dei Minori che sostituirono le Clarisse, quando queste dopo la morte della Fondatrice passarono alla perpetua reclusione dell'attuale grande Monastero di Assisi. Anche il dormitorio è rimasto quello di allora, sublimemente semplice: esse dormivano sul nudo ammattonato, o soltanto le più gracili potevano avere un giaciglio di legno ed una bracciata di foglie di granturco. Una estrema semplicità: e la Povertà aveva quivi un aspetto elegante, com'è appunto della Povertà d'elezione: chè quando altra ritenuta troppo spesso da chi la sopporta come un'ingiusta percossa del destino, è quasi sempre senza estetica e senza comunicativa.

I Minori sono una delle tre grandi Famiglie in cui quasi subito dopo la morte del Serafico l'Ordine francescano si divise. Essi si dicono per fedeltà alla Regola ed allo spirito del Santo, per la stessa foggia del saio e della tonsura, i più vicini allo spirito del Fondatore. Difatti quasi tutti i conventi coetanei di San Francesco sono affidati alle loro comunità: la Verna dove Egli fu toccato dalle stimmate; Greccio dove una notte della vigilia di Natale Egli creò la immensa poesia del Presepio; la Porziuncola dove tentato dal demonio che gli faceva apparire — lusinghe senza sciarpe — belle donne lascive, Egli si rotolò sui roseti che da quel giorno miracolosamente non ebbero più spine; la sacra Custodia di Terrasanta; l'Eremo delle Carceri dove predicò agli uccelli e dove dal sasso arido fece scaturire l'acqua. Ognuno di questi conventi dei Minori ha i suoi bellissimi segreti, custodisce la tradizione dei miracoli, subìta interpolazioni, sovrastrutture, ricostruzioni. Qui a San Damiano io sentii l'ineffabile ora dei Vespri suonata da quella stessa campana di cui Santa Chiara tirava la fune.

I 31 di San Damiano

A San Damiano ci sono 31 frati. Il più vecchio ha 84 anni, un terziario, e si chiama Fra Franceschino; il più giovane 16, e cominciò a chiamarsi Fra Sebastiano proprio in quei giorni che io fui nel convento, ospite di Frate Leone. Questo ragazzo incominciò il suo anno di noviziato cambiandosi nome. Sino al giorno prima si era chiamato Davide Ferrelli, di Fabbrica, agricoltore; era giunto al convento con i suoi panni della festa, capelli lunghi, una fotografia di Mariano nella saccoccia sinistra, una immagine di San Bonaventura nella saccoccia destra, ed un certificato del parroco in mano.

— Sa leggere e scrivere? — domandai a Padre Leone.

— Sa leggere e scrivere, ma questo non ha importanza: la Regola comanda che si accolgano fra i terziari anche gli illetterati.

Ferrelli Davide, senza commozione fece del suo vestito un pacco postale, regalò le scarpe che erano quasi nuove ad un povero (e certo non sapeva che anche San Francesco era entrato nella milizia religiosa donando le sue vesti ad un mendicante), si tagliò egli stesso i capelli e a corona specchiandosi nell'acqua della cisterna; mise i sandali ed un saio un po' troppo grande, si cinse i fianchi col cordiglio, un cordiglio nuovo, bellissimo!

— Come ti vuoi chiamare da ora in poi? — gli domandò il Superiore.

Il ragazzo non capiva, sorrideva un po' impacciato da tutta quella novità dell'abito, della corda, da quell'aspetto che in meno di un'ora aveva assunto. Gli fu spiegato allora che entrando nell'Ordine doveva cambiare nome: poteva sceglierne uno, col beneplacito del Superiore, il quale talvolta lo assegna egli stesso ai novizi.

— Questo nome, dunque? Pensa ad un Santo che hai particolarmente amato, al Patrono del tuo paese, anche a San Bonaventura che è sommo e miracolosissimo...

— Mio nonno — disse quasi allibando il ragazzo — mio nonno si chiamava Sebastiano...

— Sebastiano. Bene — e il Superiore trinciò la benedizione, la carezzevole benedizione francescana, disse ancora: — E adesso, Fra Sebastiano, tu incominci il tuo anno di noviziato, dopo il quale potrai professare i voti semplici. E poi avrai ancora tre anni per pensarci se questa vita ti conviene, tre anni prima di professare i voti solenni di... Quali sono i voti solenni? Il tuo reverendo parroco te l'ha detto!

I tre nodi del cordone

— Ubbidienza, povertà, castità.

— Bravo, e adesso Fra Sebastiano mettiti d'accordo con l'economo per il tuo lavoro.

Fra Sebastiano fu addetto alla dispensa. Egli sceglieva per me il boccale più nuovo e la ciotola meno slabbrata, e l'uno badava che fosse sempre colmo di vino, l'altra che mi venisse presentata riempita sino all'orlo di pietanza. E una volta aggiungeva un suo condimento di olio grassamolo e pepe all'insalata, un'altra metteva sulla ciotola delle fettine di mele. Gli avevano insegnato che l'ospite va trattato con tanti riguardi, ed egli mi usava tutti quelli che sapeva.

Padre Leone discorreva spesso con questo probando. Tante volte assistere a questi colloqui risparmiò a me di fare molte domande.

— Perchè il cordone ha tre nodi?

— Simboleggiano i nostri tre voti.

— Quanti sono i Minori nel mondo?

— Ventitremila.

— Voi li conoscete tutti, Padre Leone?

— No. Ne conosco molti.

Di solito stavano in piedi, nelle prime ore del pomeriggio, uno di fronte all'altro. Io seduto, in disparte.

— Perchè non possiamo portare le calze?

— Per penitenza, per umiltà.

Padre Leone aggiunse che da quando lui — 1895 — entrò nell'Ordine, mai una volta ha indossato le calze. Per 45 anni sempre a piedi nudi, e con la neve e col gelo che l'inverno profonde sui monti francescani!

Il contributo dei poveri

Appresi, ancora, i segreti dell'orario della giornata francescana. Sveglia alle 5 e un quarto, e la dà un Frate con un istrumento stranissimo che si chiama la «traccola», qualcosa fra le nacchere e le raganelle. Un quarto d'ora per la pulizia, per vestirsi. E subito in chiesa per la meditazione. Nel giorno le ore di studio e di lavoro si alternano a quelle di preghiera. Alle 8 di sera la cena, mezz'ora di ricreazione, e poi il riposo che a mezzanotte la campana di Santa Chiara rompe per l'ora di preghiera notturna. — Così l'immagine del Signore è incastonata nel sogno.

Poi, un giorno, era un venerdì dell'Avvento, entrando nel refettorio vidi uno spettacolo indimenticabile. Io m'ero intrattenuto nella Chiesa a seguire lo stupore di due giovani americane davanti al famoso Cristo scolpito da Frate Innocenzo, che — a seconda da quale parte lo si guarda — esprime potentemente i tre momenti dell'agonia: ed avevo udito come tutte le loro emozioni sull'opera d'arte mirabile, sul misticismo del luogo, sulla leggenda che aleggiava nell'aria fredda, si condensassero in questa stupefacente esclamazione:

— Chi sa quanto costa!

Avevo fatto tardi all'ora della refezione, mi dispiaceva. In quel refettorio, poi, come in nessun altro luogo del mondo destinato alla funzione del mangiare, tutto è così nobilitato!; ogni desco ha ospitato per la mensa un Santo od un Beato, ogni panca ricorda un miracolo, ed al posto abbadiale di Santa Chiara ci son sempre fiori, una caraffa di acqua, un pane scuro. Un venerdì dell'Avvento, giorno di digiuno solenne, ma non me ne ricordavo, e comunque quasi gridai dalla sorpresa quando nel refettorio vidi i Frati che in perfetto silenzio mangiavano inginocchiati, prendendo il loro parco cibo dai piatti posati sulla terra.

Umiltà. Penitenza. Ma se la Regola è stretta, se la Povertà non consente ad esempio — per nessun motivo — che un saio sia cambiato prima di tre anni di uso; se molto lavoro e molte preghiere si richiedono alla giornata dei Minori, pure tutto è prescritto, tutto è fatto con sorridente letizia, con lieve grazia. Non vidi nei conventi dei Minori francescani nè l'impenetrabilità dei Certosini, nè la rigidezza domenicana, nè la severità dei Gesuiti.

Forse per questo alla grande famiglia Francescana accorrono soprattutto giovani del ceto agricolo: contadini, fittavoli. Sono i poveri, che dànno circa il 98 per cento di reclute alla Milizia della Povertà. L'altro 2 per cento, lo credereste?, comprende in buona parte uomini di armi. Io conobbi un Frate illuminato che aveva comandato una compagnia di legionari fiumani, capitano dei granatieri; un Padre Bernardino del convento di Spinete di Todi, anch'egli capitano, valorosissimo. Un Padre Annunciato, ch'era stato tenente degli Arditi... Un Padre Vihonka, che aveva fatto nel 1919 la campagna contro i russi alla testa di un superbo squadrone di ulani polacchi.

Questa è la cella del Padre Guardiano

E' la gioventù che dà all'Ordine il maggior numero di reclute; pochi adulti; nessun vecchio. I vecchi sono i meno portati ai digiuni, alle penitenze, all'apostolato, alla povertà: badate alla santità; essa è uno stato di grazia che Dio ha concesso quasi sempre ai giovani. San Francesco aveva poco più di vent'anni quando operò il primo miracolo.

Per tanti che ne vengono, qualcuno se ne va. L'1, certi anni il 3 per cento, ritorna al mondo prima di pronunciare i voti solenni. Ogni due o tre anni ce n'è uno, già sacerdote, che lascia il saio per vestire la tonaca del clero secolare. Soltanto ogni 10-15 anni si verifica il fatto scandaloso, il triste fatto d'una diserzione: un Frate che esce dall'Ordine, abiura i voti, getta (come si dice) il saio alle ortiche, e va a mescolarsi nel mondo. Questa diserzione non accade mai ai Frati giovani, piuttosto agli adulti, e in qualche caso ai vecchi. Nè, come si può credere, è la ribellione al voto di castità che li porta fuor del convento, il voto di castità e quello di povertà sono evidentemente i meno gravi. E' l'insofferenza del voto di ubbidienza che procura i rarissimi transfughi, per i quali i fratelli pregheranno sempre, come per morti cui sia difficile raggiungere il regno dei cieli.

Il paese che dà più vocazioni, proporzionalmente, è l'Italia. E in Italia, nell'ordine, la Lombardia e il Veneto; poi vengono la Spagna, la Francia, la Germania, i cinesi: questi considerati nella sola popolazione cattolica. Non bisogna dimenticare che i Minori hanno una infinità di fiorenti Missioni, anche in Cina.

Caro Padre Leone! Dicendomi tutte queste cose, la passeggiata che avevamo ripresa giusto dove l'avevamo lasciata tantissimi anni fa, nella cella di Santa Agnese, ora l'avevamo conclusa, dopo tre giorni, nel chiostro interno del convento. Attorno alla vera del pozzo brillava lo scarlatto della «salvia splendente», i crisantemi viola mettevano una nota tenera presso gli oleandri spenti. Nel lembo di cielo passavano le rondini, come se fosse primavera.

Attilio Crepas

(Continua).

Il primo ed il secondo articolo di questo servizio sono stati pubblicati i giorni 9 e 12 corr.

La formica impazzita

Furono conclamate in prosa e in versi, con favole ed apologhi, da antichi e moderni, le preclare virtù della formica: insetto esemplare che insegna la laboriosità e la parsimonia; insetto saggio perchè il più socievole come quello che, indifferente alla propria esistenza particolare vive ed opera in funzione della vita collettiva con tutte le solidarietà e le abnegazioni inerenti; sicchè un formicaio sarebbe il falansterio sansimoniano in cui i nuclei sociali avrebbero norme di giustizia indefettibile. Tutta la mirmecologia, del resto, è una dottrina squisitamente morale poichè moralissime sono le formiche; e Maurizio Maeterlinck se ne appassionò a tal punto che compose un volume di poesia ditirambica concludendo con questo credo, che una formica, per tanta sua saggezza, è assai meno infelice del più felice degli esseri umani.

Or ecco che un entomologo tedesco ha scoperto che anche nelle formiche può guastarsi la sinderesi e che possano impazzire. Avendo osservato che una formica in un formicaio se ne stava appartata, neghittosa ed aggrondata tra il laborioso andirivieni delle compagne ed ogni qualvolta, anzi, una di esse le si accostava con un balzo, subito, le era addosso, brutale e violenta così da sfogare un ingiustificabile livore, l'entomologo portò il soggetto nel suo laboratorio, lo uccise, ne sezionò il cranio — oh, come vorremmo vedere il cranio di una formica! — lo esaminò al microscopio rilevando la presenza di un tumore in tale stato di avanzata gravità da provocare nel povero insetto malato la completa alienazione delle sue facoltà mentali.

Dobbiamo meravigliarcene? Per smarrire il senno bisogna pur averlo, per perdere il lume della ragione è necessario, per lo meno, possederne un barlume, per arrivare allo squilibrio è indispensabile vantare un equilibrio: così che la scoperta dell'entomologo tedesco tanto più ci convince che le formiche sono savie se possono insanire. Logico? Che fossero, questi insetti, i più prossimi all'umanità ce l'ha testimoniato quel Re di Egina quando, spopolata la sua isola a causa di una terrificante epidemia, invocò da Giove che le formiche dei suoi campi fossero trasformate in uomini per ridonar vita al suo regno; ed allora nacquero i Mirmidoni.

Non meraviglia la constatazione scientifica dell'entomologo; e se un tantino può forse addolorare al pensiero che anche tra gli insetti germinano gli stessi mali nostri compreso quello della pazzia, nel contempo un tantino ci si può anche consolare perchè il mal comune è sempre mezzo gaudio. Però, povere formiche, nessuno ha creato per loro dei manicomi come li abbiamo creati per noi...

bev.

Miserie americane

Le disperate condizioni di quattrocento coloni sfrattati dai proprietari

Washington, giovedì mattino.

Ancora una volta invocazioni di aiuto giungono al Governo Federale dalle regioni meridionali dove migliaia e migliaia di contadini vivono in condizioni di estrema miseria. Sono i cosidetti share-croppers, coloni a cui vengono affidati campi da coltivare, col sistema della compartecipazione: questi rurali, senza scorte e senza altri aiuti, devono trarre da terreni, che spesso sono aridi o malsani, un magro prodotto dal quale va dedotta la parte che va al proprietario.

Spesso avviene che, per una ragione qualsiasi, questi rurali vengono sfrattati, come è avvenuto recentemente a 400 disgraziati, rifugiatisi in capanne improvvisate con legname di scarto e vecchie scatole di latta.

In loro favore ha interceduto con la Unione meridionale dei mezzadri, rivolgendo un appello al Governo perchè conceda aiuti ai 400 sfrattati, tra cui sono 175 ragazzi e bambini, tutti privi di qualsiasi mezzo di sussistenza e minacciati dallo spettro della morte per fame. Dallo scorso mese di agosto essi non hanno ricevuto più alcun aiuto ed hanno tentato invano di sfamarsi cercando di trarre qualche prodotto da un terreno dell'estensione di circa 50 ettari, messo a loro disposizione da alcuni benefattori di Saint Louis. L'offerta fece rinascere la speranza in quei poveri rurali, che si accamparono nelle squallide capanne, dove ora stanno soffrendo la fame perchè il terreno, situato nella contea di Butler (Missouri meridionale), è risultato assolutamente improduttivo.

ULTIME — STAMPA SERA

Lo scontro navale anglo-tedesco

La corazzata "Von Spee„ danneggiata e costretta a rifugiarsi a Montevideo

L'avvistamento in alto mare - La velocità batte i cannoni - L'intervento di una nave uruguaiana avrebbe fatto cessare lo scontro - Trentasei morti e 60 feriti fra i germanici - La torretta di comando semidistrutta - I danni riportati dagli inglesi

Montevideo, giovedì matt.

All'alba è giunta sull'estuario della Plata e ne ha risalito la corrente, portandosi a fatica nel porto di Montevideo una bassa e sottile nave da guerra che subito è stata riconosciuta per una delle «corazzate tascabili» della marina germanica. Diecine di migliaia di persone si sono riversate malgrado l'ora mattutina sul lungomare e innumerevoli binoccoli hanno inquadrato nel loro campo ottico la nave, alla ricerca dei segni di quella che è stata la prima e grande battaglia navale tra inglesi e tedeschi di questa nuova guerra. Come più attentamente si è osservato, un nome è risaltato sulla grigia corazzatura del bastimento ed esattamente quello di Admiral von Spee, indicando che la nave è quella che la marina del Reich ha dedicato alla memoria dell'eroico ammiraglio che venticinque anni e sei giorni fa vide la sua squadra corsara frantumata dalle grosse granate degli incrociatori da battaglia dell'ammiraglio Sturdee in queste stesse acque dell'America del Sud.

Il destino

Si è che un fatale destino ha fatto nuovamente incontrare, questa volta come l'altra, le corazzate inglesi e le arditissime navi della Germania.

La battaglia si è svolta a una ventina di miglia dalla punta dell'Este, l'estremo capo che con un faro segnala ai naviganti l'ingresso settentrionale dell'estuario della Plata. Lo scontro è accaduto nella zona così detta di sicurezza stabilita recentemente dalla Conferenza panamericana di Panama. Da terra una folla immensa è stata richiamata dal continuo cannoneggiare che è durato a più riprese per parecchie ore.

La torretta di comando della «Von Spee» che, con la sua complicata stazione di tiro era un vanto dell'ingegneria tedesca e che è stata semidistrutta dal tiro degli inglesi.

La zona dell'Atlantico dove — dopo una lunga caccia — gli incrociatori inglesi sono riusciti a «bloccare» la corazzata tedesca.

Finora ben poco di preciso si può stabilire, dovendosi basare esclusivamente sui racconti frammentari raccolti qua e là e sulle scarse notizie di fonte ufficiale.

Ecco, ad ogni modo, come lo scontro può essere ricostruito.

Come è noto la presenza di una delle «corazzate tascabili» germaniche era stata segnalata da tempo nell'Oceano Atlantico del sud. Alcune navi da carico inglese, fra le quali una nave frigorifero addetta al servizio ausiliario, erano state sorprese e distrutte da questo incrociatore corsaro.

In questi ultimissimi giorni l'Ammiragliato inglese aveva poi reso noto che quattro navi britanniche che partite dall'Oceania dovevano doppiare le terre magellaniche per risalire l'Atlantico e raggiungere l'Inghilterra non avevano più dato notizie di sè. Segno chiaro che, con ogni probabilità, anche queste dovevano essere iscritte nella lista delle perdite inflitte dalla «tascabile» ai traffici inglesi.

L'incarico di dare la caccia alla nave corsara era stato affidato dall'Ammiragliato a certi incrociatori che sotto consiglio della suprema Autorità di Londra, erano da qualche tempo entrati a far parte della squadra navale della Nuova Zelanda. Erano questi l'Achilles, e Ajax cui era stato aggiunto l'incrociatore della stessa classe Exeter.

Si tratta di navi che sono state dotate di una velocità di 32 nodi, sacrificando qualcosa della rapidità in vantaggio della maggiore protezione — corazze verticali di 102 mm. e ponte di 50 mm. — ed alla più alta autonomia. Il loro armamento è composto da otto cannoni da 152 mm., quattro da 102 antiaerei, 28 mitragliere. Portano anche due impianti di 4 lancia-siluri ciascuno e a catapulte per gli aerei. Insomma sono queste navi che i tecnici britannici hanno studiato appositamente per mantenere il controllo sui mari lontani ed eventualmente opporsi efficacemente a quelle navi corsare che si fossero avventurate nell'Oceano.

In pari tempo va considerato che l'Ammiragliato germanico, appunto per rendere efficace una possibile guerra di corsa in mari aperti, costruì le proprie così dette «corazzate tascabili» con criteri che sfruttavano l'esperienza della passata guerra. Queste navi hanno — come già si è scritto ripetutamente — una grandissima autonomia — circa 10.000 miglia, una velocità di 26 nodi ed un fortissimo armamento, costituito da 6 cannoni da 280 mm., otto da 150 mm., 14 antiaerei, 10 mitraglieri antiaerei, 8 lanciasiluri, 1 catapulta e 2 aeroplani.

Ritornando alla descrizione del combattimento che si è potuta qui raccogliere, ecco quanto si dice. L'Admiral von Spee fu avvistato e raggiunto dall'incrociatore inglese Exeter, il quale, identificata la nave, che stava risalendo lungo la costa sud-americana, tenendosi nelle acque della zona di sicurezza, chiamò a raccolta l'Achilles e l'Ajax mentre gli apparecchi fumogeni venivano messi in azione in modo da poter evitare che il tiro delle grosse artiglierie della Von Spee potesse efficacemente intervenire.

L'incontro

Questo servizio, diremo così, di sentinella, durò alcune ore durante le quali la nave germanica tentò più volte di sfuggire alla caccia, cercando di aggiustare il tiro dei propri cannoni, malgrado l'impaccio dato dal fumo che circondava l'avversario.

Fu questa la prima parte del combattimento, cui seguì una breve tregua durata alcune ore. Finalmente sul posto giunsero gli altri due incrociatori britannici ed allora incominciò la battaglia vera e propria.

Ora i tecnici navali avranno modo di discutere a lungo sulla superiorità di combattimento del maggior calibro dei cannoni e della velocità: indubbiamente questo episodio depone in favore della maggiore velocità. Fu infatti fidandosi della rapidità di movimento che la squadra inglese — benchè disponesse di artiglierie assai meno potenti — sia pure concentrando il fuoco — le bordate delle tre navi britanniche non raggiungono il peso dei più grossi calibri tedeschi calcolando che ogni fiancata della Von Spee dispone di 6 colpi da 280 e di 4 per 150 mm., mentre gli avversari non hanno a loro disposizione se non dei pezzi da 152 mm. e quindi di gittata assai minore — riuscì a condurre la lotta a suo piacimento. La Von Spee fu infatti costretta a serrare sulla costa, mentre gli incrociatori britannici che prima navigavano al suo fianco, operavano con una conversione di 80° e superandola di prora combinavano quella manovra che in gergo navale essi dicono «crossed the T», e cioè il «tirare la sbarra sopra il T». In questo modo anche il profano può capire come la nave che segue la rotta costituente il gambo del «T» possa utilizzare soltanto le proprie artiglierie di prora (nel caso specifico tre cannoni) mentre l'avversario utilizza tutte le proprie artiglierie rivolte su un fianco. Fu in questa maniera che la Von Spee si trovò avvolta in un diluvio di colpi che ebbero ragione in parecchi punti della sua corazzatura.

Da terra si vedevano facilmente le vampate arancione dei grossi calibri che continuavano a sparare senza intermittenza con una frequenza di colpi calcolata spesso in meno di 40".

La salvezza

Ad un tratto, secondo quanto qui si narra, veniva per la corazzata tedesca una insperata fonte di salvezza. Tra i due gruppi di navi un altro bastimento si interponeva. Era una piccola unità di appena 1150 tonnellate, lunga poco più di 84 metri. I suoi due cannoni da 120 mm. non potevano certamente pensare di mettere la pace fra tanto infuriare di battaglia. Vi era però qualcosa di più. All'albero di maestra sventolava la bandiera uruguayana. Era infatti una nave scuola Uruguay che arditamente andava a mettersi fra i due contendenti innalzando il segnale che richiede il rispetto alle acque territoriali.

Così aveva sosta lo scontro. Della sosta approfittava immediatamente la Von Spee, la quale si trovava in evidenti condizioni di inferiorità.

Modificando la propria rotta la nave tedesca raggiungeva l'estuario della Plata, ne risaliva la corrente, andava a disporsi nel porto di Montevideo.

Appena giunta qui la notizia il Ministro di Germania ha noleggiato il vaporetto fluviale Zapicam per recarsi a bordo della nave. Questa si presenta alquanto danneggiata e, secondo notizie non ancora confermate, pare che a bordo abbia trentasei morti e sessanta feriti. Le soprastrutture risultano evidentemente colpite dai proiettili della grossa artiglieria inglese che hanno aperto larghi squarci nelle lamiere più sottili, la torretta di comando e di direzione di tiro è completamente distrutta, il che si può spiegare soltanto con una eccezionale precisione di tiro da parte dell'avversario.

Grandissime forze di polizia sono mobilitate per tenere lontano la folla di curiosi dalle banchine più prossime al posto di ancoraggio della nave tedesca.

La Von Spee era la più recente delle corazzate tedesche, essendo stata completata nel 1936. Era costata oltre mezzo miliardo di lire. Secondo che qui si dice la Von Spee ha a bordo i comandanti di sei vapori mercantili inglesi.

Delle navi inglesi non si hanno notizie precise; si sa soltanto che l'Exeter ha lasciato il campo della lotta allontanandosi verso nord-est a tutto vapore. L'Ajax e l'Achilles invece montano la guardia al di fuori delle acque territoriali uruguaiane.

L'impressione a Londra

Londra, giovedì sera.

Il *Daily Express* pubblica sotto il titolo: «Una grande giornata di guerra per la Marina» i primi messaggi da Montevideo annuncianti che il *Graf von Spee* è stato costretto al combattimento e che esso ha dovuto rifugiarsi assai malconcio nel porto di Montevideo.

L'altra grande notizia è quella comunicata stamani dall'Ammiragliato: il sommergibile che avvistò il *Bremen* e che si astenne dall'affondarlo perchè era un vapore senza difesa, ha affondato un *U boat* ed ha silurato un incrociatore germanico.

«Questi trionfi spettacolosi — dice il giornale — confermano che la Gran Bretagna domina i mari».

I giornali osservano che il mancato siluramento del *Bremen* da parte del sommergibile britannico che lo avvistò è stato un gesto generoso della Marina britannica male interpretato dai neutri, i quali non sono stati affatto impressionati dalla lealtà della guerra sui mari dell'Inghilterra.

Anche l'Ajax e l'Achilles a Montevideo

Radio Berlino ha da Montevideo:

A parte l'*Exeter*, che è stato messo fuori combattimento, sono giunti danneggiati nel porto di Montevideo anche l'*Ajax* e l'*Achilles*.

Secondo informazioni degne di fede, a bordo dell'*Admiral Graf Spee* è stato constatato che gl'inglesi, durante lo scontro, hanno fatto uso di granate a gas.

I sanitari che hanno visitato i feriti ed hanno esaminato i morti, hanno constatato in di essi gli effetti dell'iprite.

L'Ambasciatore americano non tornerà in Belgio

Washington, giovedì mattino.

Negli ambienti diplomatici si apprende che l'Ambasciatore degli Stati Uniti nel Belgio, Davies, resterà a Washington per un periodo di tempo indeterminato. La decisione non sembra motivata dalla politica estera.

STAMPA SERA **SPORT**

Ciclismo dell'Anno XVIII

Due nuove manifestazioni

La "Settimana di Tripoli,, superba prova di propaganda - Il Circuito di Brescia grande prova internazionale

A quanto pare dal quadro di attività già predisposto dalla F.C.I. e dai propositi degli organizzatori, la stagione ciclistica dell'Anno XVIII, anzichè risentire dell'anormalità dell'attuale situazione internazionale, sarà più che mai viva e laboriosa. Non solo, infatti, tengono il cartello tutte le manifestazioni che hanno un passato, ma se ne promuovono altre nuove di genere sinora da noi sconosciuto. Se questo fervore organizzativo è buon sintomo di vitalità del nostro sport e merita, in genere, tutta la simpatia e l'appoggio, non è, mi pare, fuor di luogo controllare, a sincero e puro scopo di utilità sportiva, le coraggiose iniziative che da esso sgorgano per vederle nascere sane e rispondenti alle finalità che i promotori si propongono.

Sulla quarta sponda

Due di esse emergono, per originalità e importanza, sulle altre già annunciate: la «Settimana di Tripoli» e — la denominazione ufficiale non è ancor nota — il Circuito di Brescia.

L'idea di una manifestazione ciclistica di propaganda in Libia è, mi pare d'aver letto, del Generale Antonelli, presidente della F.C.I. e attualmente comandante in seconda di una Divisione di Camicie nere sulla Quarta Sponda. E' simpatico che il gerarca, pur cedendo temporaneamente la carica, e in ben altre faccende affaccendato, pensi a fare cosa utile allo sport che gli è stato affidato. Perchè indubbiamente «La Settimana di Tripoli» gioverà alla diffusione della bicicletta in quelle zone che il Regime ha ormai saputo dotare di magnifiche strade e promuoverà quella penetrazione sportiva e commerciale che è segno di civile progresso. Ed è indovinato che questa manifestazione si basi sulla esibizione dei nostri più popolari campioni, le cui prove renderanno più convincente, presso quelle popolazioni indigene il contenuto atletico e utilitario dello sport ciclistico.

Tutto bene, quindi, all'infuori, secondo me, dell'epoca, che è stata stabilita dal 28 gennaio al 4 febbraio. In questo periodo, normalmente, i nostri stradisti stanno appena iniziando gli allenamenti per la prossima stagione, eccezione fatta per gli stradisti-pistaioli che si tengono in forma per le riunioni invernali all'estero. Ma queste sono diventate così rare che è presumibile che la quasi totalità degli invitati a Tripoli dedichi le sei settimane che intercorrono da oggi al convegno tripolino a un proficuo riposo. Se essi fossero invitati a una riunione in pista, pazienza; ma prima di questa, che chiuderà la «Settimana», dovranno disputare un circuito di oltre 100 chilometri con classifica a punti, poi una corsa su strada di 278 chilometri divisi in due tappe, di cui la seconda comprenderà un settore a cronometro di 57 chilometri. Prove simili non si affrontano senza un'accurata preparazione, a meno che non ci si tenga al risultato e... alla figura che ci si fa.

Siccome credo che la F.C.I. voglia portare a Tripoli la migliore espressione del ciclismo italiano non solo per far vedere come è fatta, ma anche per far vedere quello che vale, così è logico e necessario che gli invitati provvedano a una tempestiva e sufficiente preparazione che dovrà essere iniziata dopo le feste di Capo d'anno. E, siccome poco dopo la «Settimana di Tripoli» comincia il solito periodo di preparazione alla «Sanremo», se ne deduce che, a fare le cose sul serio, i nostri maggiori corridori dovranno ridurre il riposo invernale a circa un mese. Dato, poi, il nutrito calendario della stagione prossima, che dovrebbe culminare col campionato del mondo in Italia e che impone di rimanere in forma da marzo a novembre, viene naturale la domanda se non sarebbe stato meglio far cadere la «Settimana di Tripoli» ai primi di marzo, quando la preparazione per la «Sanremo» è già a buon punto. Se il commissario tecnico è di questo parere e se non ostano difficoltà organizzative, si è ancora in tempo per provvedere.

Partenza in linea

Il circuito di Brescia è venuto in mente agli organizzatori della «Mille Miglia» che, come si sa, rivedrà la vita l'anno prossimo su un percorso chiuso. Siccome la nuova corsa dovrebbe svolgersi con allenatori meccanici e su lunga distanza, la si è subito avvicinata alla Bordeaux - Parigi, la «classicissima» francese della specialità. Mentre le modalità della prova sono ancora allo studio, mi sia permesso fare alcune osservazioni che hanno l'unico scopo di contribuire al successo dell'iniziativa.

Non credo di sbagliarmi dicendo che i camerati bresciani hanno pensato di sfruttare in campo ciclistico i vari impianti e servizi preparati per la «Mille Miglia», che, nella nuova formula, costituirà un interessantissimo spettacolo. E fin qui, nulla di male che la manifestazione abbia il suo lato utilitario e spettacolare. Sarà tanta propaganda e, se l'utile per qualcuno si aggiungerà al dilettevole per tutti, tanto meglio.

Appunto per questo, anzi, mi pare che la partenza in linea sarebbe preferibile a quella a cronometro. La corsa vista attraverso il cronometro, sulle tabelle o a mezzo degli altoparlanti è molto meno appassionante di quello che vediamo direttamente coi nostri occhi. E' la lotta è più palpitante, lo svolgimento più chiaro, il risultato immediato.

Si dirà che la partenza di 25 uomini con le rispettive macchine allenatrici è difficile e pericolosa; non certo più di una partenza di cinque stayers su di una pista; scaglionati a coppie distanti dieci metri l'una dall'altra, essi potrebbero iniziare la marcia senza il minimo inconveniente.

Si dirà anche che con la partenza in linea l'interesse del pubblico che sta nelle tribune si riduce a intervalli troppo lunghi, mentre con quello a cronometro lo spettacolo è quasi continuo. E questo è vero. Ma si potrebbe rimediare, scegliendo un percorso più breve; per esempio, il triangolo Brescia-Manerbio-Leno-Montichiari-Brescia. Una decina di passaggi riproducenti la vera situazione della corsa sarebbero certo più interessanti di 75 uomini che, sparsi per la durata di otto ore, finirebbero per stancare.

Occorre una preparazione

Il lato tecnico della corsa è quanto mai delicato. Sarei assolutamente contrario a trapiantare in Italia la Bordeaux-Parigi. Essa è un reliquato di quell'epoca sportivamente eroica e inumana che aveva la sua ragione d'essere, ed è stata anche benemerita, ai primordi del ciclismo, ma le cui esagerazioni non sono più concepibili e accettabili oggi. L'esperienza ci dice che gli uomini della Bordeaux-Parigi sono finiti per tutto il restante della stagione. Che ad essa gli organizzatori e la industria francese sacrifichino ogni anno degli specialisti a scopo pubblicitario è appena appena ammissibile in una nazione che dispone, oltre che dei pochi suoi, dei molti atleti belgi. Ma noi commetteremmo il più grosso degli errori se mandassimo a ogni primavera allo sbaraglio in una simile prova il meglio del nostro materiale-uomo.

E' bene, quindi, che la distanza del circuito di Brescia sia ridotta a circa 400 chilometri (quasi 200 in meno della corsa francese). Mi auguro che gli organizzatori possano dare alla loro manifestazione sin dal nascere il lustro dell'internazionalità, ma, data, la situazione internazionale, la cosa non sarà facile. In quanto ai nostri, spetterà alla Federazione vigilare che siano invitati uomini adatti alla specialissima prova e che questi l'affrontino in adeguate condizioni di preparazione. Questo non sarà l'ultimo problema da risolvere, per ragioni tecniche e di calendario. Non si fanno 400 chilometri dietro motocicletta senza una preparazione accurata, e anche lunga, di materiale e di uomo.

L'idea, dunque, dei camerati bresciani è degna di attenzione e di favore, ma nella sua realizzazione si dovranno tener presenti quei fattori organizzativi e spettacolari e quelle esigenze tecniche che assicurano lungo e prospero vivere a una manifestazione che nasce.

Giuseppe Ambrosini

Qualche novità in vista?

Una visita di Sturmer al campo dei "grigi,,

Alessandria, giovedì sera.

Sturmer, l'ex-allenatore dei «grigi», ed ora alla Juventus di Torino, era domenica sul campo dell'Alessandria, attratto dall'incontro di campionato tra alessandrini e livornesi. L'allenatore ha seguito attentamente il giuoco particolarmente dei suoi ex-allievi, rilevandone i difetti e i pregi e ricordando quel virtuosismo tecnico che era un tempo ragione fondamentale della compagine alessandrina. Degli antichi suoi insegnamenti ben poco è rimasto, purtroppo, nella pattuglia grigia a cagione delle note crisi interne e per la successione annuale di nuovi allenatori. Non dimentico del buon ricordo lasciato tra noi, si è preoccupato di segnalare ai dirigenti un giovane atleta, che potrà essere sperimentato, forse con sicuro profitto, in un prossimo avvenire.

NOTIZIARIO

Al campionato calcistico di propaganda della provincia di Alessandria partecipano tredici squadre divise in due gironi; inizio domenica prossima.

Ecco i risultati del torneo bocciofilo invernale dei dirigenti alessandrini: 1. Buffarello-Meori; 2. Gosio-Boschio; 3. Como-Derieri; 4. Molina-Raale.

Il torneo calcistico liberi alessandrini ha dato i seguenti risultati: Gut Alessandria batte Scecemarengo 3-0; Grand batte Campanella 2-1; Littorio batte Banchero 6-0.

Il termine per le domande al Premio Cremona

Cremona, giovedì sera.

L'Ente Autonomo Manifestazioni Artistiche Cremonesi ricorda agli artisti che hanno dichiarato di voler partecipare al II Concorso del «Premio Cremona» che il termine per l'invio delle domande scade il 20 dicembre corr. Tale termine è inderogabile e improrogabile.

Stravaganze della Moda

In fatto di stravaganze l'America batte tutti i primati, non escluso quello della moda. Guardate, per esempio, l'ornamento di questo semplice cappellino: è costituito da un'autentica molla di sedile d'auto, nichelata per l'occasione.

MICROFONI - SCHERMI - RIBALTE

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 14 Dicembre

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (RO1, BA1, BO, BZ, VE, VR, NA3, MI3, TO3, Tripoli): Ore 19,35: Lezione di tedesco — 20: Segnale orario - **Giornale Radio** - Musica varia — 20,30 (RO1, BO): **Italo-spagnola**: Notiziario — 20,30: Orchestrina Moderna diretta dal M.o Seracini col concorso del tenore F. Pazzaglia — 20,45: Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: **«Guglielmo Tell»**, di **G. Rossini**. Interpreti principali: Alessandro Sved, Todor Mazaroff, Tancredi Pasero, Antonio Cassinelli, Tina Vitali, Vittoria Palombini, Gabriella Gatti. Direttore M.o Gino Marinuzzi. ◆ (Il capolavoro rossiniano aprì quest'anno la Stagione lirica scaligera, giovedì scorso, e l'opera venne trasmessa. Essa ritorna ora graditissima data l'importanza dell'opera e l'eccezionalità dell'esecuzione). - Negli intervalli: 1.o Conversazione di G. De Fiorentis: «Quarant'anni fa: Il Duca degli Abruzzi al Polo»; 2.o **Giornale Radio**; 3.o «Gioacchino Rossini, i parigini e il «Guglielmo Tell», lettura.

SECONDO (MI1, TO1, GE1, TS, FA, CT, PD, FI2, S. Re, RO2: dalle ore 19,35 alle 20 (v. p. p.) — 20,30 (escl. MI1, RO2): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o M. Salerno (Musiche di: Serra, Barbieri, Chenna, Gara, Cinque, Howard, Menichino, Ranzato) — 21: **«Il ventaglio»**, commedia in tre atti di **Carlo Goldoni**. Recitano: Sandro De Macchi, A. Cristina Almirante, Adriana De Cristoforis, Attilio Ortolani, Silvio Rizzi, Emilio Calvi, Esperia Sperani, Tilde Teldi, Vittorio Sanipoli, Augusto Grassi, Guido De Monticelli, Angela Merani. Regia di Alberto Casella. ◆ (Capolavoro fra i capolavori goldoniani, questa deliziosa commedia. Un ventaglio è causa materiale dell'intreccio. Il signor Evaristo ama la signorina Candida, nipote della vedova Geltrude, ma non le ha ancora palesato ufficialmente il suo amore. Compra un ventaglio nel negozietto di Susanna e lo affida alla bella contadinotta Giannina affinchè lo porti a Candida. Poichè la scena (fissa) è una corte ove, ciascuno a suo modo, vivono la comunità quattordici personaggi, il gesto e le raccomandazioni di Evaristo sono spiati e interpretati dagli astanti come profferte amorose. Da questo momento l'intrigo si sviluppa. Gelosia dei due aspiranti alla mano, del comicissimo conte di Roccamarina e del falso Barone del Cedro, baruffe, pettegolezzi, equivoci, sgarbi e duelli a vuoto. Intanto, il ventaglio fa la girandola, passa di mano in mano, tutti ne parlano, nessuno lo trova, ciascuno l'ha in sua mano per poco... Finchè come sempre, il viluppo si scioglie per una parola sincera che avrebbe dovuto uscire subito e si è attardata). — 22,30: **Concerto dedicato a Giovanni Sgambati nel XXV annuale della morte**. Programma: 1. a) Nenia, b) Toccata (pianista Nino Rossi); 2. a) Visione, b) La mia stella, c) Oblio, d) Caro luci (soprano Maria Teresa Pediconi); 3. a) Andante, b) Barcarola, c) Allegro vivace, dal «Quintetto in si bemolle», op. 5 (Quintetto Italiano: Primo violino, Remy Principe; secondo violino: Ettore Gandini; viola, Giuseppe Matteucci; violoncello, Luigi Chiarappa; pianista, Arnaldo Graziosi). ◆ (Giovanni Sgambati, che per i suoi meriti artistici, ben meritava questa celebrazione, fu pianista raffinatissimo e compositore fra i migliori del suo tempo. Divenne un fervente propagandista wagneriano e fu pure incoraggiato e stimato dallo stesso Wagner. Apportò una attività fra le più rilevanti nell'ambiente musicale romano del secondo '800, dando notevolissimo impulso alla musica strumentale e sinfonica. Le sue opere: pianistiche, sinfoniche e da camera si distinguono soprattutto per l'equilibrio della forma e il dominio della tecnica. In questo programma va messo in particolare rilievo il «Quintetto con pianoforte»). — 23: **Giornale Radio** — Indi: musica da ballo.

TERZO (FI1, NA1, AN, BO3, BA2, MI2, TO2, GE2): Ore 18: Coro Aziendale U.I.T.E. di Genova (Musiche di: Di Lazzaro, Porgetti, Corsi) — 18,30: Musiche brillanti (dischi) — 19: Musica sinfonica (dischi) 1. Rossini: Il barbiere di Siviglia, sinfonia dell'opera; 2. Ponchielli: Danza delle ore, dall'opera «La Gioconda»; 3. Catalani: Loreley, «Danza delle ondine»; 4. Mancinelli: Fuga degli amanti a Chioggia, dalla suite «Scene veneziane» — 20: (v. p. p.) — 20,30: Musiche da film — 21: **Musiche brillanti**. Orchestra diretta dal M.o G. Pettinato. — 21,50: **Canzoni e ritmi**. Orchestra diretta dal M.o S. Vaccari — 22,30: Musica da ballo — 23: **Giornale Radio**.

Venerdì 15 Dicembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, TO1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S. Re, RO2, Trip.): Ore 7,30-7,45: 1. Il Corso: Ginnastica da camera — 8: Segnale orario - **Giornale Radio** — 10,30: **Trasmissione per le Scuole Elementari** — 11: Canzoni (dischi) di Ferri, De Martino, Filippini, Concina, Raviola, Setti, Cavallero — 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone, Musiche di: Amadei, Albeniz, Dupont, Germano, Ranzato, Melocchi, De Micheli, Vergani; — 12,20: Radio Sociale — 12,15: Calendario Antoniotto.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, TO1, GE1, TS, FI1, PA, CT, PD, VE, VR, S. Re, Trip.): Ore 13: Segnale orario - **Giornale Radio** — 13,15: **Concerto di cultura musicale** — 13,30: Musica varia (dischi) di De Micheli e Marengo — 13,45: «All'insegna della fortuna», fantasia musicale — 14: **Giornale Radio - Borse**.

RO3, AN, NA2, BA2, MI2, TO2, GE2, FI2: Ore 13: (v. p. p.) — 13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Arlandi (Musiche varie) — 14: Canzoni (dischi) di Rampoldi, Allieti, Chiocca-Valverde, Schirilli-Fiorita, Dotreno-Bracchi, Papaoli, Casiar-Galdieri, Danzi-Bracchi; — 14,35: Musica operistica: 1. Giordano: Fedora, «Vedi, io piango»; 2. Cilea: L'arlesiana, lamento di Federico — 14,45: **Giornale radio**.

ESTERO

Giovedì 14 Dicembre

OPERE: Ore 20: **Ungheria**: trasmissione di un'opera — 20,10: **Copenaghen**: «La rocca dei masnadieri», opera di Kuhlau (frammenti) — **OPERETTE**: 19,45: **Budapest** (khz. 546; m. 549,5; kw. 120): Franz Lehar: «Federica». — **CONCERTI**: 19,5: **Amburgo** (khz. 904; m. 331,9; kw. 100): orchestrale, dedicato a Joh. Strauss — 19,15: **R. Mediterraneo**: musica da camera — **Bucarest**: sinfon. — 19,30: **North Reg.**: orchestrale e corale — 20: **Sofia**: strumentale — 20,10: **Oslo**: orchestr. — 20,15: **Koenisberg I**: orchest. — **Stoccarda**: variato — 21: **Hilversum I**: sinf. — 21,30: **Bruxelles I**: orchest. — 22,00: **Tolosa**: variato. — **TEATRO**: 20,50: **Vienna**: «Benedek» di Rud. Oertel, radiorecita — 21,10: **Koenisberg I**: «La vera storia della scoperta dei raggi X», di Quirin Engasser, radiorecita — 22,30: **North Reg.**: «Cenerentola» di Henry Reed, scene con accompagnamento musicale — **VARIETA'**: 17,30: **Amburgo** — 19,50: **Lubiana** — 20: **Bruxelles II** — 20,45: **Bordeaux - Breslavia** — 20,50: **Tolosa** — 20,55: **Hilversum II** — **MUSICA DA BALLO**: 21,10: **Bothnia** — 21,30: **Sofia** — 22: **Ankara** — 22,15: **Bordeaux** — 22,20: **Copenaghen** — 0,15: **North Reg.**

VORREMMO ASCOLTARE. — «Le canzoni d'oltremare» di Gabriele D'Annunzio, «le quali meriterebbero, per evidenti ragioni, di essere largamente conosciute anche dal popolo. Quale mezzo migliore della Radio?» (E. L. - Trieste).

RADIOCRONACHE. — Un Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Casella verrà diffuso dalle Stazioni del II progr. sabato 23 dic. — Un **Concerto del Quartetto Italiano** composto di Remy Principe, Giuseppe Matteucci, Ettore Gandini e Luigi Chiarappa, verrà trasmesso lunedì 18 dic. sul I programma. — «**I galli del Nazareno**», radioscene di vita marinara di Alfio Danaro, verranno ritrasmesse lunedì 18 corr. dalle stazioni del II programma.

Il regista Domenico Paolella, Oretta Fiume e il produttore Ezzo Colagrosso.

CINECITTA' E DINTORNI

Si gira a Tirrenia tra la pineta e il mare

Doris Duranti e i sonni incompleti - "E' sbarcato un marinaio,, — Il regista Paolella e i suoi ragazzi — Il premio di "dolcezza,, di Oretta Fiume Forzano, il padrone — "Sei bambine e il Perseo,,

Tirrenia, giovedì sera.

Bisognerebbe dimostrare — per concludere che siamo fuori tema — che i «dintorni» di Cinecittà non arrivano fino a Tirrenia. Eppure, chi venga quaggiù, trova gli stessi volti, gli stessi sorrisi, gli stessi gesti, gli stessi — perchè no? — ripicchi, la stessa aria di famiglia che spira a Cinecittà: sono gli stessi attori che dal Lazio vengono in Toscana, così che si intende che la città del cinematografo sia così ampia e senza soluzione di continuità e questo gruppo e quello costituiscano un gruppo omogeneo.

Le debolezze di Doris

Qua l'arte sembra si sia liberata, almeno in apparenza, dagli affari come il lavoro si è separato dalla distrazione. Qua i signori produttori paiono non avere consigli d'amministrazione (o, per lo meno, far avorli debbono andare a Roma), nè notari a scadenze fisse: qua i soldi sono già pronti e si lavora... in vacanza d'affari. Così gli attori non hanno l'eterno preoccupazione di dover subito «tornare in città», dove teatri, cinematografi e amici li aspettano per la serata di riposo e di distrazione dopo la giornata di lavoro. Qua, tutt'al più, c'è la partitina in pensione, c'è la passeggiatina in riva al mare e basta, nel pensiero che l'indomani mattina bisogna levarsi di buon'ora e fare una lavorazione dura dura.

C'è anche chi non sta a Tirrenia, ma fa la spola tra Livorno e il Lido del Calambrone, tra Pisa e la pineta. Ecco qui, infatti, Doris Duranti, tranquilla e quasi dimessa, senza neppure un grano di cipria sul volto, che arriva al lavoro (ma, un momento!, non è lei che abbiamo veduto ieri all'ingresso di Cinecittà inveire contro chi non le aveva chiamato in tempo un tassì per tornare a Roma?), frettolosa e indaffarata come se già fosse mezzogiorno e invece sono appena suonate le otto, e gli alberi dei pini lì di fronte agli stabilimenti si stirano lenti lenti come in uno sbadiglio che pare sollevi anche le onde del mare. Doris è indispettita stamane e nella sua rabbia pare proprio quella panterà alla quale la voleva paragonare quel viaggiatore, l'altro giorno, sul trenino. Povera Doris! anche lei ha la sua debolezza: le piace dormire e finora le è sempre riuscito di far le cose a modo suo, con calma, arrivando fresca fresca alle 11. Oggi invece, il regista Ballerini, che gli atti di forza li compie soltanto quando vi è costretto da una necessità più potente dell'universo mondo, ha messo sull'ordine del giorno del film che egli ha ideato e adesso dirige, «E' sbarcato un marinaio»: «Duranti e Nazzari in teatro alle nove, truccati e vestiti». Forse, se fosse a Cinecittà, Doris stamattina farebbe una bizza, ma a Tirrenia, in questa serenità, chi ha il coraggio di alzare la voce?

Il "fascino,, di Forzano

L'unica voce un po' altisonante è quella di Forzano che udiamo dai vialetti; il regista degli «Ultimi della strada», Domenico Paolella, è un meridionale compassato che succhia un mozzicone di vialita a mo' di sigaretta e non s'è mai fatto sentire a più di cinque metri di distanza. Eppure, nel suo film con ragazzini e scugnizzi, non è fatica da poco tenere l'ordine. Perfino la sua protagonista, Oretta Fiume, che debuttò nel cinematografo vincendo un premio di «dolcezza», qui si è fatta bruna da bionda che era e avrebbe una voglia matta di dare un po' di filo da torcere al regista. L'altro regista — del quale abbiamo parlato più sopra — Piero Ballerini, fattore e il direttore di «Piccolo Hôtel», è la mitezza fatta uomo e ancor più mite lo troviamo oggi, sposo novello di Milena Penovich, compreso dalle sue fresche gioie famigliari.

A Tirrenia, è inutile dire, il padrone è Forzano, non perchè è il solo che urla e il solo che si faccia sentire presente ovunque, ma perchè Tirrenia l'ha inventata lui, col suo ingegno e con la sua forza di volontà. Fu lui a pensare che in questa landa quasi deserta, in questa fetta di Toscana benedetta, si poteva lavorare bene, con pace, vicini a centri importanti come Livorno, Pisa e magari Firenze. Tirrenia è venuta su per «fascino personale» del suo creatore: credo che neppure lui sappia con precisione, adesso, come ha fatto a costruire questo o quel teatro, a organizzare questo o quel servizio: nè bene lo sanno i suoi figli, uno dei quali, Giacomo, è il direttore di produzione della Pisorno, indaffarato e esuberante, di pretta marca forzanesca. Forzano a Roma non ci si può vedere e se lo s'incontra nell'atrio dell'Excelsior non si riesce mai a trovarlo solo: cerca di accomunare due o tre appuntamenti uno sull'altro per sbrigarsela prima e tornare alla sua Tirrenia o alla sua Pertioaja, vicino alla pineta o vicino ai suoi campi, dove si lavora meglio e dove a parlare toscano sul serio tutti capiscono. Il suo film, il vero film di Forzano, sarà indubbiamente «Sei bambine e il Perseo» che egli sta realizzando adesso e per il quale è andato a girare niente di meno che a Firenze dentro Palazzo Vecchio e a Poggio a Caiano nella villa Medicea. Forzano ha tanto della sua terra nel sangue che, figuriamoci, rabbrividisce quando pensa a come i milanesi, i genovesi e forz'anche i romani pronunzieranno il titolo del suo film: le sue bambine non sono bambine nel senso che tutta Italia crede, ma sono bambine alla fiorentina, cioè «creature», bambine, insomma, pronunciate con un po' di aspirazione sul b, ma con tenerezza, come le ha pensate lui, specie nella scena in cui il Cellini le trova a letto, le sue piccinine, povere e rifinite, senza un soldino per far cantare un cieco. La maggiore di queste donnine è già donna sul serio, perchè è Elena Zareschi, ma Forzano se la trastulla come una bimba, e non fa imparzialità: se la scena è venuta bene, una carezza a tutte e sei.

Non ci sono curiosi

Le date corrono anche qui e gli attori hanno nuovi impegni, nuovi contratti, nuovi doveri. Bisogna ricordarsi, ogni tanto, di guardare il calendario, di prepararsi per la nuova parte.

Ma Tirrenia concentra e nello stesso tempo disperde: concentra nel lavoro ma disperde ogni ricordo degli altri centri del mondo. Perfino le attrici, come Doris Duranti, si dimenticano il rosso delle labbra e le scarpe col tacco «ortopedico»; Bianca Doria, la divetta di «Piccolo Hôtel», si gode la sua villetta e pedala dalla mattina alla sera lungo il litorale, in tuta, tra un giorno di lavorazione e l'altro; Germana Paolieri (la rivale di Doris, nel film di Ballerini) ha dimenticato gli ammiratori di Roma e gli applausi di Berlino; gira con un impermeabile maschile e un fazzolettone al collo da diva in incognito.

E i curiosi? I curiosi non ci sono così come, di conseguenza, non c'è il cerbero Gaetanone ai cancelli. E i giornalisti? Sì, qualche giornalista c'è, a turno, ma anche lui è in incognito e lo dimostra la sua spensieratezza: è sdraiato su una poltrona a sdraio al sole a chiacchierare con la sola attrice che oggi non abbia niente da fare e niente da raccontare di giornalistico: con Maria Glück, un'altra delle donne di... Nazzari, cioè del marinaio di Ballerini. Chi sa che questo sole e questo profumo di pini non gli abbiano fatto dimenticare che per questa sera ha promesso di spedire un articolo al suo direttore!

Il Cinecittadino

Si gira il film «Sei bambine e il Perseo». Nella bottega di Cellini è in scena l'attore Augusto Di Giovanni accanto alla grande statua del Perseo.

Spettacoli

CARIGNANO

L'ultima di Giovanetti in sala

Domani: la Compagnia Benassi-Carli

AL CARIGNANO, questa sera ultima replica, a prezzi popolari, dell'applaudita rivista goliardica «Giovanotti in aula», di Arnaldi e Cavur. Domani sera l'annunciato esordio della Compagnia italiana di prosa Benassi-Carli, diretta da Memo Benassi, con la nuova commedia «Il velo bianco» di Bertuetti e Puglisse.

ALFIERI

Domani: serata in onore di Vanda Osiri

ALL'ALFIERI, mentre si svolgono le ultime repliche della applaudita rivista «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami, viene annunciata per domani la serata in onore della subretta Vanda Osiri.

VITTORIO

Stasera: *Il paese dei campanelli*

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operette di Elena Altavilla riprende «Il paese dei campanelli», di Lombardo.

CONSERVATORIO

Il Concerto del Quartetto Strub

AMICI DELLA MUSICA. — Stasera al Conservatorio il Quartetto Strub eseguirà: Schubert: «Quartetto» in re minore; Boccherini: «Quartetto» in mi minore, op. 59, N. 2. Il concerto è in abbonamento. Biglietti per i non abbonati in vendita al Conservatorio stasera.

La Direzione comunica che il concerto del pianista Cortot avverrà l'11 aprile prossimo. Il concerto dell'Orchestra da camera dei Filarmonici di Berlino diretta da Hans Von Benda è stato fissato per il 12 febbraio. Collaborerà al Concerto il violinista Vittorio Brero che eseguirà il «Concerto» in sol maggiore per violino e orchestra di Mozart. La vendita degli abbonamenti continua alla Segreteria della Società (via P. Micca 15) e presso i negozi SEMT, Damasso e D'Amato.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di domani

Domani sera, alle 21,10 precise, al Teatro E.I.A.R. di Torino avrà luogo il quarto concerto della stagione sinfonica, diretto dal M. Vittorio Gui, col concorso del pianista e compositore Bela Bartók. Nella prima parte del programma verrà eseguita la «Quarta sinfonia in mi minore» di Brahms. Nella seconda parte, la «Rapsodia n. 1 per pianoforte e orchestra» di Bartók, «Tre canzoni italiane» di Porrino, in prima esecuzione (canzone religiosa, canzone d'amore, e canzone a ballo) e l'«Incantesimo del fuoco» dalla Walkiria di Wagner.

Funghi velenosi?

FERRARA. — E' stata ricoverata all'ospedale tale Gina Andreotti di anni 35 da Ferrara, la quale, dopo aver mangiato dei funghi, è stata assalita da violenti dolori viscerali. E' stata trattenuta con prognosi riservata.

Bimbo ustionato

FERRARA. — Il piccolo Giovanni Borghesi di anni 5, trastullandosi si rovesciava addosso un bidone di olio bollente, riportando ustioni gravissime in varie parti del corpo.

I furti a Quarna di Sotto

Uno dei delinquenti messo al sicuro

Verbania, giovedì sera.

A pochi giorni dai grossi furti consumati a Quarna di Sotto, in una sola notte, ai danni dell'appaltatore Ferdinando Toma e del minatore Teodoro De Agostino, i Carabinieri della sezione di Omegna hanno potuto scoprire ed arrestare uno dei malviventi, il trentacinquenne Alfredo Maggi fu Luca, da Ramate, già incriminato per altri furti perpetrati in uno stabilimento di Casale.

Una minuziosa perquisizione operata nella casa del Maggi ha consentito di ricuperare molta parte del bottino; mentre il resto è stato rintracciato presso Porta Pollino. Il Maggi è assai noto alla polizia e, secondo le indagini svolte, risulta ben chiaro che egli deve avere avuto dei complici. Ad ogni modo le indagini continuano attivissime.

Disperata lotta d'un contadino con una volpe ferita

Novara, giovedì sera.

Il contadino Antonio Mascero, di 42 anni, da Foppia, che si era recato alla caccia delle volpi, aveva colpito sull'Alpe Vignone una di dette bestie. Mentre si avvicinava alla volpe, che era rimasta solo ferita, questa, inferocita, lo assaliva obbligandolo ad una vivace lotta per difendersi.

Il Mascero è rimasto gravemente ferito al viso, alle mani ed alle braccia dai morsi e dalle unghiate dell'animale.

Rimangono prigionieri dell'automobile in seguito a ribaltamento

Novara, giovedì sera.

Un gruppo di sciatori che scendeva in automobile da Campello, a causa della neve rimanevano travolti dal rovesciamento della macchina entro cui dovettero restare parecchio tempo prigionieri in attesa di aiuto. Finalmente liberati da alcuni accorsi, due di essi, i giovani Aldo Maioni e Carlo Trossi risultarono feriti dai frantumi dei vetri dell'auto. Gli altri sono rimasti solo contusi leggermente.

PASSATEMPI

GRANDI NAVIGATORI

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34	35
36	37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48	49
50	51	52	53	54	55	56

Disporre ciascuna lettera delle parole proposte nella casella distinta col numero corrispondente.

A) 51, 20, 21, 15, 26, 38, 47, 6. = In sanscrito «casa della neve», la più alta montagna del mondo.

B) 1, 52, 12, 5, 30, 56. = Parte dell'abbigliamento che nel Medio Evo serviva come segno legale della trasmissione del possesso di beni immobili.

C) 4, 44, 24, 18, 39, 2. = Quelli Siciliani fecero perdere a Carlo d'Angiò il possesso della Sicilia.

D) 49, 48, 54, 41, 37. = Nome generico di molte piantine che crescono nei luoghi umidi.

E) 9, 33, 13, 14, 46. = Tenera, languida carezza.

F) 29, 50, 36, 37, 32, 16, 10. = Reo di fellonia.

G) 63, 35, 40, 46, 31. = Nel suo tempio gli oracoli erano resi dalla sacerdotessa Pizia.

H) 36, 8, 11, 45, 3. = Città della Grecia e porto di Atene.

I) 43, 29, 19, 34, 17. = Arma da lanciare con l'arco.

K) 28, 53. = Sovrano.

L) 7, 56. = Non nominate.

LA SCIARADA DELLA TABBE (XXVYYY)

Va su e giù per la Toscana
Ombreggiato d'alte piante
Chi l'indossa ha la sottana

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Parole incrociate:

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La «Von Spee» non potrà restare a Montevideo più di trenta giorni

Londra, giovedì sera.

Le pagine delle ultimissime edizioni dei giornali di stamane, così come quelle delle prime edizioni pomeridiane, sono dominate da grandi titoli nei quali si dà conto della battaglia navale svoltasi al largo della foce del Plata fra la corazzata tascabile Admiral Graf Spee e gli incrociatori britannici Exeter, Achilles e Ajax.

Probabilmente non è ancora possibile passare a pieno l'importanza della battaglia dal punto di vista strategico, giacchè i particolari del combattimento sono ancora incompleti e certamente affrettatissimi.

D'altra parte è certo che la Marina britannica ha conseguito un successo, perchè la nave tedesca è ormai imbottigliata nel porto di Montevideo, dove potrà trattenersi, dicono i giornali, al massimo per trenta giorni; alla scadenza di tale termine, dovrà riprendere il mare, o il suo equipaggio dovrà essere internato a cura delle autorità uruguayane.

Il che vuol dire che, secondo ogni probabilità, il Graf Spee non potrà più fare la guerra di corsa contro il naviglio che porta rifornimenti alla Gran Bretagna ed alla Francia. Infatti l'Ammiragliato britannico avrà tutto il tempo per inviare di fronte allo sbocco del fiume Plata delle navi che avranno cannoni eguali, se non superiori, a quelli della Spee. Naturalmente, non bisogna dimenticare che la Marina tedesca ha scritto nella sua storia atti di coraggio e di insospettabile audacia che non permettono di escludere che il comandante della corazzata tascabile non faccia un'uscita di sorpresa, prima che la flotta inglese sia appostata verso il porto nel quale l'unità nemica giace ferita [illegible] per demolire l'avversaria. Basta ricordare l'esempio del Goeben e del Breslau.

Dai frammentari racconti pubblicati dai giornali si può dedurre che la superiorità di gittata delle artiglierie della nave tedesca e la sua corazzatura hanno potuto offrire sufficiente protezione contro le maggiore velocità e il maggior numero di bocche da fuoco inglesi: la Spee contava su sei cannoni da 11 pollici (circa 280 mm.) mentre i calibri maggiori delle tre navi britanniche erano di 8 pollici. Stamane l'Ammiragliato britannico ha diramato un comunicato nel quale è detto che, secondo alcune agenzie giornalistiche, la Legazione tedesca a Montevideo ha affermato che le perdite subite dall'equipaggio dell'Admiral Graf Spee sono dovute ad uso di gas asfissianti.

«Tale affermazione — prosegue il comunicato britannico — è senza alcun fondamento. Proiettili a gas non sono mai stati fabbricati per la Marina da guerra britannica, nè da questa sono stati impiegati».

L. R.

Un colpo ha raggiunto la Santa Barbara di prora

Montevideo, giovedì mattino.

Le autorità governative si sono recate a bordo del Von Spee dove hanno appreso altri particolari della battaglia navale. Nello scontro il Von Spee è stato colpito tre volte, prima al ponte di comando, quindi in un reparto della mensa ufficiali e la terza volta nella Santa Barbara di prua.

Il comunicato tedesco sulla «Von Spee»

L'attacco al convoglio mercantile inglese

L'intervento degli incrociatori britannici

Berlino, giovedì sera.

Il D. N. B. comunica:

«La corazzata Admiral Graf Spee, una delle navi operanti dal principio della guerra nelle acque dell'Atlantico, ha incontrato il convoglio La Plata-Acque Europee ed affondò i piroscafi britannici Tairoa di 7983 tonnellate e Streonshalh di 3895 tonnellate.

«Un combattimento si impegnò subito tra la corazzata tedesca e l'incrociatore pesante britannico Exeter e gli incrociatori leggeri Ajax ed Achilles.

«La corazzata riuscì ad infliggere dei gravi danni alle forze nemiche, superiori in numero, e l'incrociatore Exeter fu costretto a ritirarsi dal combattimento, dopo aver subito gravi danni.

«Uno degli incrociatori leggeri ha pure subito dei danni considerevoli. La corazzata Admiral Graf Spee, rimasta lievemente danneggiata, si trova attualmente nel porto di Montevideo.

«L'ammiragliato britannico annuncia la perdita nelle acque britanniche del cacciatorpediniere Duchess».

Una mina scoppia mentre viene ricuperata da un guardacoste svedese

La nave danneggiata – Sei marinai uccisi e tredici feriti

Stoccolma, giovedì sera.

La nave guardacoste corazzata svedese Manligheten è stata ieri vittima di una formidabile esplosione, mentre, al largo di Goteborg, pescava una mina galleggiante alla deriva.

Già tre mine erano state raccolte senza incidenti, ma la quarta, nel momento in cui veniva issata a bordo, è esplosa improvvisamente prima che potesse essere disinnescata. Sei membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi e tredici feriti.

Sulla rotta del "Bremen,,

Anche il transatlantico tedesco "New York,, riesce a violare il blocco inglese

La nave in salvo in un porto germanico

LONDRA, giovedì sera.

Secondo notizie ricevute dall'ufficio di New York della «Hamburg Amerika Linie» il transatlantico tedesco «New York», di 22.337 tonnellate, è riuscito ad eludere il blocco britannico ed ora è felicemente giunto nel porto di Amburgo.

Allo scoppio della guerra il «New York» si trovava nell'Atlantico e per quattro settimane non si seppe più nulla di esso. Si è poi appreso che, come il «Bremen», esso aveva guadagnato il porto sovietico di Murmansk dove è rimasto fino a pochi giorni fa.

(Stefani)

Come il «Bremen» sfuggì all'attacco sottomarino

Berlino, giovedì sera.

Intervistato da un giornalista tedesco, un ufficiale del *Bremen* ha così descritto l'attacco del sottomarino britannico contro il piroscafo germanico.

«Erano le prime ore del mattino. Il mare era tranquillo e il cielo chiarissimo. Il *Bremen* navigava lungo le coste norvegesi, preceduto da numerosi idrovolanti che perlustravano le acque dinanzi a noi. Il commodoro Ahrens, comandante del *Bremen*, insieme agli ufficiali e a numerosissimi marinai scrutava il mare col suo cannocchiale. Non un'onda, non una macchia sospetta sfuggiva all'attentissimo esame.

«Improvvisamente vedemmo uno degli idrovolanti sorvolare il *Bremen* a bassissima quota e lanciare un messaggio sulla poppa della nave; nello stesso istante un radiotelegrafista avvisava il comandante che un sottomarino nemico era stato avvistato dagli aeroplani a circa due chilometri a sinistra della nave. Immediatamente venne dato l'allarme e, richiamati dalle sirene, tutti gli uomini corsero ai loro posti di combattimento. Le macchine sotto pressione all'improvviso la massima velocità possibile e il *Bremen* incominciò a correre a zig-zag, per rendere al nemico più difficile la mira. Ma fu una precauzione inutile. Attaccato dagli idrovolanti, che volavano quasi radendo l'acqua, il sottomarino preferì immergersi e prendere la fuga, accompagnato da immense colonne d'acqua sollevate dalle bombe sganciate dagli idrovolanti.

«Per oltre un'ora le misure precauzionali non furono abbandonate e lo stato d'allarme cessò soltanto quando gli idrovolanti segnalarono che non vi era più pericolo.

«Riprendemmo allora la nostra rotta normale. L'attacco inglese era fallito. La splendida occasione di prendersi una rivincita sui nostri «U Boot» era stata miseramente perduta».

E. Alt.

Un combattimento navale sulle coste dell'Islanda

Copenaghen, giovedì sera.

Notizie giunte qui annunciano che un combattimento navale deve essersi svolto al largo delle coste dell'Islanda. Cannonate di grossi calibri sono state udite al largo, nel Nord Atlantico, che hanno fatto supporre che vi sia stato uno scontro tra navi da guerra.

Cacciatorpediniere inglese affondato per collisione con una nave da guerra

Londra, giovedì sera.

L'Ammiragliato annuncia che il cacciatorpediniere Duchess è affondato in seguito a collisione con un'altra nave da guerra britannica, la quale non ha riportato avarie. Si teme che i soli superstiti siano un ufficiale e ventidue marinai.

Il Duchess, della classe Defender, stazzava 1375 tonnellate.

Oltre cinquecento scomparsi nell'affondamento di una nave russa

Tokio, giovedì sera.

Si apprende che in seguito al naufragio del vapore sovietico Indigirka sono stati finora ripescati 350 cadaveri di annegati. I salvati fino ad ora sono 285. Mancano ancora notizie di 500 persone.

Due piloti norvegesi tra le vittime di un siluramento

Londra, giovedì sera.

Ulteriori notizie da Oslo segnalano che il piroscafo inglese silurato presso le coste norvegesi è il *Deptford* di 4034 tonnellate. Il siluramento è avvenuto al largo di Stad il punto più occidentale della Norvegia ed il piroscafo è affondato immediatamente. Dell'equipaggio composto di 30 persone 10 sono state salvate da navi norvegesi. Due piloti norvegesi sono fra le vittime.

Londra e Parigi e il "no,, della Russia

I timori di incaute reazioni che vadano in favore della Germania

Parigi, giovedì sera.

Vi è unità a Parigi nel prevedere che il progetto di condanna della Russia preparato a Ginevra dal comitato istruttore del processo finno-russo sarà adottato tanto dall'Assemblea quanto dal Consiglio della Società delle Nazioni. Vi è pure unità nel riconoscere che, se sarà pronunciata una condanna solenne dell'azione dell'U.R.S.S. contro la Finlandia, se sarà proclamato che l'U.R.S.S. ha violato il patto e si è posta fuori di esso, il merito sarà dovuto all'Argentina, la quale ha dichiarato categoricamente e irrevocabilmente ai membri della Lega: Se non togliete la Russia dai piedi vi pianto io.

Risponderà?

L'esclusione — se sarà effettivamente pronunciata — è considerata dal *Petit Parisien* il coronamento logico di una situazione paradossale, la quale, appunto perchè tale, non poteva durare.

Vi sarà una reazione dell'U.R.S.S. alla decisione ginevrina?

L'*Oeuvre* riferisce da Ginevra che

quei funzionari sovietici da esso interrogati hanno dichiarato che, nel caso in cui Stalin e Molotof avessero la convinzione che il processo societario corrisponde semplicemente a una opportunità politica passeggera e non a una ostilità irriducibile contro l'U.R.S.S., «non muterebbero il loro atteggiamento nei confronti della Germania»;

mentre se Stalin e Molotof fossero persuasi che in occidente s'è giunti a una importante svolta politica e che una vera «guerra santa» sia stata dichiarata dalle grandi democrazie e dai piccoli Paesi neutri contro le ideologie comuniste essi aiuterebbero la Germania con tutti i mezzi.

Il verdetto ginevrino non fa a Mosca nè caldo nè freddo, perchè il bolscevismo è di una natura poco sensibile alle sanzioni morali. Mosca però non sarebbe indifferente se, dietro il suddetto verdetto, vi fosse al medesimo fine qualche cosa di più concreto e di più efficace.

Il *Figaro* è risolutamente per queste misure:

«Ormai i finlandesi sono nostri alleati; non v'è alcun riguardo da usare verso i sovieti. La lotta nella quale siamo impegnati è una questione di energia e di tenacia».

Francia e Inghilterra seguiranno a breve scadenza, se non oggi, le esortazioni del *Figaro*? L'eventualità è poco probabile, giudicando in base alle informazioni dell'*Ordre*, ove Pertinax precisa che la Gran Bretagna e la Francia, prima di associarsi al progetto di esclusione dell'U.R.S.S. dalla Società delle Nazioni «si sono domandate per qualche tempo se non conveniva ad esse ispirarsi alla opportunità politica».

In altre parole, prima idea della Francia e dell'Inghilterra era di ripetere il gesto di Ponzio Pilato, visto che Ginevra non ha voluto prestarsi a fare davanti al suo tribunale la sostituzione di imputato, mettendo la Germania al posto della Russia.

A Parigi e Londra non mancavano vie e mezzi per inscenare a Ginevra un processo contro la U.R.S.S.; bastava che esse formulassero la stessa istanza presentata da Helsinki.

Secondo l'opinione espressa da Pertinax nell'*Ordre*, se il processo contro Mosca fosse stato esteso a Berlino «sarebbero state compensate dai neutri del vecchio e nuovo mondo le difficoltà e le complicazioni che possono sorgere per la Francia e l'Inghilterra dai legami più stretti fra Berlino e Mosca».

Un viaggio diplomatico

Prima di lasciare il discorso sull'U.R.S.S., va segnalata l'interpretazione data dalla stampa parigina alla inopinata partenza da Roma verso ignota destinazione dell'Ambasciatore sovietico, signor Gorelkine.

Si fa notare, in primo luogo, che questi si trovava a Roma da appena tre settimane e che ancora non aveva presentato le sue credenziali al Sovrano. Se, come si presume, egli si è messo in viaggio per Mosca per ordine del suo Governo, si interpreta la sua partenza in questi due sensi: o Molotof ha voluto ricevere una relazione verbale sull'eco che la guerra in Finlandia ha avuto in Italia e particolarmente a Roma, o Molotof allontanando l'Ambasciatore da Roma, ha voluto ritardare il riconoscimento della conquista dell'Etiopia, riconoscimento che sarebbe avvenuto mediante presentazione delle credenziali al nostro Re e Imperatore. Tali interpretazioni vanno riferite — s'intende — a puro titolo di cronaca, in quanto è evidente che esse non possono essere del tutto disinteressate.

F. dal Padulo

MONTAGUE NORMANN

Il governatore della Banca di Inghilterra (di fronte) discute con un altro invitato ad un ricevimento alla Mansion House di Londra indetto dal Cancelliere dello Scacchiere, Sir John Simon.

Il comunicato tedesco

Incrociatore del Reich danneggiato da un'esplosione sottomarina

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Scarso fuoco delle artiglierie nemiche sul fronte tra la Mosella e il Reno. Frequenti ricognizioni. In diversi settori sono stati fatti vari prigionieri.

«In questi ultimi giorni si sono svolte operazioni di unità navali nel Mare del Nord settentrionale. Un incrociatore di seconda classe nella via del ritorno è stato leggermente danneggiato da un'esplosione sottomarina. La nave ha potuto riguadagnare la sua base».

A GINEVRA

La risoluzione contro la Russia votata all'unanimità

Ginevra, giovedì sera.

Il rapporto e la risoluzione riguardanti la posizione della Russia nei confronti della Finlandia sono stati adottati dall'Assemblea all'unanimità di quaranta votanti sotto le riserve delle dichiarazioni di astensione fatte da sette delegati partecipanti alla seduta.

Anche l'obiettivo del Golfo di Botnia fallito

L'estremo tentativo russo di tagliare in due la Finlandia stroncato a Salla e a Kuolajaervi

Helsinki, giovedì sera.

L'attenzione per gli avvenimenti militari viene ora concentrata sulla lotta ingaggiata tra le forze russe marcianti sulla direttrice Kandalaksha-Golfo di Botnia e quelle finlandesi che hanno iniziato l'azione di contrattacco.

Inchiodati dalla «linea Mannerheim» sulle loro posizioni dell'istmo di Carelia; fermati nel tentativo di aggiramento attraverso il Ladoga e sulla strada di Suoiaervi; respinti e duramente battuti nel settore di Tolvajaervi; tenuti in iscacco dinanzi a Nurmes; clamorosamente sconfitti a Suomussalmi; ricacciati in mare nel nord, a Petsamo e a Liinahamari, i russi restano ancora in posizione offensiva sulla sola direttrice di Kandalaksha.

In quest'azione offensiva, le divisioni bolsceviche sono riuscite a penetrare in territorio finlandese, a superare Kuolajaervi, a raggiungere Salla ed a puntare su Kemijaervi, stazione terminale base della ferrovia che tocca Rovaniemi e raggiunge il mare a Tornio, porto al confine con la Svezia.

Era, questo, indubbiamente un attacco pericolosissimo, poichè, qualora avesse dovuto sortire l'effetto desiderato, avrebbe significato il taglio della Finlandia in due parti e l'isolamento del Paese dalla Svezia e dalla Norvegia. Con i russi sul Golfo di Botnia, cadrebbero automaticamente tutte le resistenze finniche della Lapponia, l'eroica difesa di Petsamo diverrebbe vana, le miniere di Salmijaervi diverrebbero possesso bolscevico.

L'obiettivo dei russi

Questa era, del resto, l'operazione su cui lo Stato Maggiore russo, dopo il fallimento degli attacchi in Carelia e nelle terre artiche, contava di più, poichè, se portato a termine, avrebbe voluto dire almeno mezza guerra vinta. Per poterla effettuare nel miglior modo, anzi, i russi hanno concentrato in questa marcia delle forze imponenti ed hanno cercato di tener impegnate le truppe finniche nel maggior numero di settori possibile.

Le notizie sulle fasi della lotta sono state pertanto, imprecise ed assai scarse, dapprima. I russi annunciavano continui successi e proclamavano addirittura di essere arrivati a 65 km. dalla costa, ma gli ambienti finlandesi dimostravano, documenti alla mano, che la verità era ben diversa. Stava di fatto che, mentre fino a ieri l'avanzata moscovita aveva potuto progredire senza opposizione decisiva, ora la situazione è assai mutata.

L'invasore respinto

Lo Stato Maggiore finlandese, infatti, dopo aver respinto le puntate di Tolvajaervi e di Suomussalmi, ha potuto concentrare un maggior numero di truppe nel settore di Kemijaervi. Trasportate rapidamente dai fronti orientale e meridionale sulle linee ferroviarie, queste forze sono state rovesciate a Rovaniemi e di qui avviate immediatamente verso i punti di resistenza.

Secondo le prime notizie del mattino, tutte queste forze — molti reparti di Cacciatori di Lapponia e di sciatori mitraglieri avrebbero compiuto perfino marce fulminee di 100 e di 200 km. — sono entrate ieri in contatto col nemico ed hanno ingaggiato battaglia fra Salla e Kuolajaervi. Dapprima hanno accennato ad un attacco frontale per distrarre l'attenzione avversaria dalla minaccia sui fianchi, e, quindi, con un violento attacco a tenaglia, sono riusciti ad isolare grossi reparti sovietici, fatti segno al fuoco preciso dei mitraglieri finnici.

L'artiglieria controbatteva efficacemente e smontava buona parte dei pezzi nemici e concentrava, quindi, il tiro ad est di Kuolajaervi dove i russi avevano costruito trinceramenti. Immobilizzati e distrutti buona parte dei carri armati sovietici, i finnici si accanivano, quindi, contro questa posizione prendendola d'infilata e sloggiandone alla fine il nemico.

Secondo queste notizie, quindi, la marcia russa verso il Golfo di Botnia è stata stroncata ed anche in questa superstite azione, i sovietici hanno subito un completo scacco. Notizie non ancora confermate dicono, anzi, che Salla e Kuolajaervi sono tornate stamane in possesso delle forze finlandesi.

Sul resto della guerra si apprende che, l'aviazione finlandese ha bombardato audacemente la ferrovia Leningrado-Murmansk.

Si conferma, infine, che, per la prima volta dall'inizio del conflitto forze finlandesi sono riuscite a penetrare in territorio russo e si spingono audacemente verso la linea ferroviaria di Murmansk con l'evidente intento di interromperla.

Lo scoppio del serbatoio di cloro in Romania

Duecento persone mancano all'appello

Le spaventose proporzioni del sinistro che ha demolito lo stabilimento di Zarbesti - I villaggi circostanti colpiti dalle esalazioni del gas - Si parla di sabotaggio

Bucarest, giovedì sera.

Sul gigantesco e terribile scoppio del serbatoio di cloro, avvenuto questa notte nella fabbrica di cellulosa Zarbesti, situata nel villaggio omonimo presso l'importante centro industriale transilvano di Brasciov, si hanno i seguenti particolari.

La violenza dell'esplosione è stata tale da provocare non solo l'incendio, ma anche il crollo di gran parte degli stabili dell'opificio dove numerose squadre di operai del turno di notte si trovavano in piena attività. Anche le case dei villaggi circostanti hanno risentito le conseguenze dello scoppio di questo importante serbatoio, che conteneva diverse decine di migliaia di litri di cloro, soprattutto per il fatto che i gas venefici sprigionatisi si sono diffusi nelle vicinanze provocando nelle popolazioni rurali diversi casi di asfissia più o meno gravi.

Anche numerosi capi di bestiame delle varie aziende agricole sono rimasti colpiti dalle esalazioni del gas.

Come è facile immaginare, il maggior numero delle vittime devesi registrare fra gli operai e il personale tecnico addetti alla fabbrica di cellulosa, di cui, stando alle ultime notizie pervenute fino a questo momento, oltre duecento mancherebbero all'appello. Anche il direttore dell'importantissima azienda, dimorante con la famiglia nei locali della fabbrica, sarebbe fra gli scomparsi.

I lavori di spegnimento e di salvataggio durano tuttora. Le esalazioni venefiche obbligano le squadre dei pompieri e dei soccorritori a lavorare con le maschere antigas. A quanto si assicura, molte persone dei villaggi circostanti colpite dal gas subito dopo lo scoppio sarebbero decedute durante il trasporto all'ospedale.

Molte voci corrono sulle cause che possono aver provocato il disastro, ma nulla di preciso si può affermare, l'inchiesta relativa delle autorità competenti seguendo tuttora il suo corso.

Il numero delle vittime nella spaventosa esplosione prodottasi a Zarbesti, in Transilvania, sembra dover essere molto più elevato di quanto si potesse credere in un primo momento. A Brasciov continuano ad arrivare quasi ogni momento automobili trasportanti vittime della sciagura. Si tratta in maggioranza di persone intossicate dalle esalazioni di gas di cloro le quali versano in gravissime condizioni. Molti di questi infelici sono morti all'ospedale.

Le vicende dell'Adria Film

I graziosi prestiti dello pseudo Ing. Marangoni

In attesa di un importante confronto - Ciò che afferma il Robiolio - Milioni in viaggio alla volta di Roma

Roma, giovedì sera.

Il caso Marangoni, che ha destato così vivo interesse per le strane e complicate circostanze in cui si è svolto, assume oggi nuovi sviluppi in seguito all'intensificazione delle indagini che tendono a chiarire alcuni punti importantissimi. La polizia tace ancora, per evidenti motivi, i nomi degli arrestati di Torino, i quali, come è noto, sono stati trasportati a Roma. Si sa peraltro che essi appartengono a persone notissime di Torino e che, secondo gli indizi, sarebbero coloro che avrebbero incaricato il Robiolio di passare il denaro al Marangoni. Si fa sempre più strada il sospetto che la vistosa somma dei tre milioni erogati con tanta liberalità e con sì rara fiducia dal Robiolio, fosse destinata a qualche losca operazione e più precisamente ad esportazione di valuta.

Ciò che si è scoperto a Vicenza

Su questo delicatissimo punto convergono tutti gli indizi e tutte le risultanze delle indagini finora in corso. Sul complesso caso il «Messaggero» di stamane pubblica una lettera inviatagli dall'avv. Antonino Maria Ferrara, difensore del Robiolio e di cui riproduciamo il testo. Essa dice:

«Il sig. Remo Robiolio mio cliente, e persona offesa dal reato, presentò nelle mani del dott. De Simone la denunzia per truffa, e fu soltanto in seguito alla sua denunzia che si procedette alle indagini tuttora in corso e all'arresto del Marangoni. Quanto all'accusa mossa dal Marangoni al Robiolio di tentativo di estorsione di valuta, essa è materia di indagine e di valutazione. E' però da rilevare che il Robiolio, sicuro del fatto suo, non esitò a presentare la denuncia, nonostante ben potesse prevedere la ritorsione del Marangoni».

Le indagini che si stanno svolgendo con ritmo febbrile e intenso su tale delicatissima questione che coinvolge numerose persone, faranno chiara luce sull'intricata faccenda. E' accertato frattanto che il portiere del Plaza Francesco Melalagni il cui arresto è stato mantenuto, verrà messo a confronto con i vari arrestati. La faccenda ha avuto la sua eco anche a Vicenza. Qui difatti in seguito a disposizioni ricevute dalla Questura di Roma, un commissario di P. S. si è recato a Grumolo delle Abbadesse nella casa dello pseudo ing. Marangoni e in quella dell'ing. Colusel sita in corso Padova.

In casa del Marangoni, il Commissario rinveniva e sequestrava certificati azionari della famosa Società Adria Film per un valore complessivo di Lire 470.000; non solo, ma in un altro cassetto della stanza del Marangoni trovava ben otto pacchi contenenti biglietti da 1000 per un totale di 1.300.000 lire, oltre a 700.000 lire in cambiali.

La perquisizione effettuata nella casa dell'ing. Colusel è risultata invece negativa. Da quello che a Vicenza è emerso, risulterebbe che le persone che hanno consegnato al Robiolio i tre milioni avevano lo scopo di collocarli all'estero e precisamente in Francia, dove l'ex-impresario edile era solito fare frequenti viaggi. Viceversa egli ha pensato bene di servirsi di quel denaro per costituire la Società cinematografica. Ma quel che non si sapeva è che il Marangoni si è servito del denaro avuto in consegna anche per fare dei prestiti graziosi.

Una parte di questa somma la avrebbe anche prestata al Colusel. Il funzionario della Questura vicentina è partito alla volta di Roma con una speciale valigia contenente il prezioso bottino sequestrato in casa del Marangoni, per consegnarlo alle autorità della nostra Questura.

Un lungo inseguimento

L'avv. Ferrara, che assiste il Robiolio in questa intricata faccenda, ha stamattina dichiarato ai giornalisti che il suo cliente ha incontrato il Marangoni a Roma all'albergo Plaza dove gli fu presentato da una persona di cui l'avvocato ignora il nome.

Secondo la tesi del Robiolio, si trattava di procurare la somma di 22 mila sterline con cui pagare una importazione di lana. L'acquisto della valuta doveva, però, secondo l'intesa, avvenire con le formalità di legge. Niente quindi esportazione di valuta: i tre milioni e mezzo furono depositati a titolo di garanzia onde il venditore straniero potesse con sicurezza inviare in Italia le 22 mila sterline.

Vedendo, però, che, versati i tre milioni e mezzo al Marangoni, questi non gli faceva avere nè una ricevuta, nè, tanto meno, le sterline, il Robiolio cominciò a impressionarsi.

Cercò molte volte di incontrare il Marangoni senza mai riuscirvi, grazie anche all'opera del portiere del Plaza, il Melalagni. Solo un mese fa, inseguendo il suo uomo fino a Venezia, riuscì ad avere un colloquio decisivo in cui il Marangoni, senza accennare alle sue attività cinematografiche, si limitò a dirgli che le sterline non sarebbero arrivate e che i suoi milioni gli sarebbero stati restituiti fra qualche anno. Il Robiolio pazientò ancora qualche tempo (pare che, anzi, in questo periodo fra lui e il Marangoni si siano interposti degli intermediari, anch'essi ora ricercati dalla polizia) e finalmente il 2 dicembre si decise a sporgere e a ratificare la formale denuncia che portò due giorni dopo all'arresto del Marangoni.

Dopo questo arresto, per due volte il Robiolio venne a Roma per i necessari confronti e l'altro giorno venne anch'egli «fermato», come è noto, perchè il Marangoni — dopo aver in un primo tempo negato di aver ricevuto i denari — sfoderò la tesi del contrabbando di valute. Tesi che, sempre secondo le affermazioni dell'avv. Ferrara, sarebbe completamente infondata.

Ma il caleidoscopio non si ferma per questo. Accanto a questa campana, eccone un'altra, addirittura opposta. Pare che l'autorità inquirente abbia assodato, invece, che il Robiolio sia stato un semplice prestanome e che le persone mirasse effettivamente ad un contrabbando di valuta. Intanto, fra il Marangoni e il Robiolio si è svolto un drammatico confronto nel corso del quale il primo ha recisamente ribadito le sue accuse.

La figura del Robiolio

Biella, giovedì sera.

Sulle vicende che hanno condotto al fermo del quarantacinquenne Remo Robiolio, implicato nella storia cinematografica dello pseudo ingegnere Marangoni, non sono emerse oggi nel Biellese novità degne di rilievo. Anzi, le vicende stesse rimangono qui avvolte nel più fitto mistero. Remo Robiolio, fin da lunedì scorso, non si è più fatto vedere nello stabilimento di cui è uno dei procuratori, il Lanificio Ludovico Cartotti, di Lessona: il personale dello stabilimento ha soltanto stamane appreso dai giornali il motivo reale della sua assenza. Vari e disparati sono i commenti suscitati dalle notizie pubblicate: è però opinione di molti che il Robiolio, che gode in Lessona e nella nostra regione di molta stima e considerazione, sia caduto in buona fede nelle mani di un filibustiere il quale, millantando credito presso enti e personalità, gli abbia fatto credere di essere in grado di ottenere buoni di importazione di lana per un valore corrispondente alla somma versata.

La morte a Milano del Questore Laino

Milano, giovedì sera.

Questa mattina alle 9,30 nella propria abitazione in corso Magenta, 87 ha cessato improvvisamente di vivere il Questore Gr. Uff. Gaetano Laino. La notizia, diffusasi subito negli ambienti della Questura, vi ha suscitato doloroso stupore e costernazione. Si sapeva che egli era ammalato ma non si nutrivano preoccupazioni sulla sua sorte.

Infatti il grand'uff. Laino, che era indisposto da un mese, aveva continuato a frequentare con la consueta assiduità l'ufficio dove si era recato anche ieri mattina, ma non aveva potuto trattenervisi a lungo poichè un malore improvviso lo aveva costretto a rincasare. Era stato colpito da una polmonite che, aggravandosi nella notte scorsa, ha causato l'immatura perdita.

Si era lasciata crescere la barba ma non ha servito...

Come è stato scoperto ed arrestato un impiegato infedele

Venezia, giovedì sera.

Il maresciallo dell'Ufficio di P. S. del Lido, Trovato, perlustrando i paraggi del Casino Municipale, si imbatteva in un giovinotto occhialuto e dalla barba nera e fluentissima. Insospettito, fermava il giovane, che dichiarava essere tale Alfredo Giombra, ma il maresciallo non tardava a ravvisare invece nell'occhialuto individuo l'ex-impiegato portuale Aurelio Di Mauro di 29 anni, da Palermo, ricercato perchè colpito da mandato di cattura per peculato.

Il giovane, infatti, messo alle strette affermava di essersi fatta crescere la barba e di essersi messo gli occhiali per sfuggire alle indagini della polizia.

I solenni funerali dell'Arcivescovo di Modena

Modena, giovedì sera.

La cittadinanza di Modena ha reso largo omaggio ai funerali del suo presule, S. E. Ferdinando Bussolari. Alle 10,30 l'imponentissimo corteo si è mosso dall'Arcivescovado ed ha percorso le arterie principali della città, fra due fitte ali di popolo. Attorno al feretro erano i Vescovi della Diocesi, le alte autorità, le gerarchie, il capitolo, il clero; precedevano e seguivano ordini religiosi, confraternite, rappresentanze, circoli, collegi, istituzioni religiose e grande folla.

Nella cattedrale i vescovi hanno celebrato la messa funebre. La metropolitana era irta di stendardi. La salma, dopo il solenne ufficio funebre, ha proseguito per il cimitero monumentale di San Cataldo, in attesa di essere tumulata in Duomo.

Speculatori alla sbarra

VALENZA. — L'orologiaio Carlo Mirone, da Bassignana, il salumaio Umberto Nervini, da Valenza, ed il grossista in riso Domenico Arnoldi, da Alessandria, sono stati condannati dal Pretore ad ammende da 70 a 900 lire per vendita di merce a prezzi superiori al listino.

Una gamba fratturata

VALENZA. — Cadendo da un carro l'agricoltore Carlo Norcia, di 67 anni, da Castelletto, si fratturava il piede e la gamba sinistra. Guarirà in tre mesi, salvo complicazioni.

BORSE

TORINO, 14 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	74 80	Unes	11 50
id. f. m.	74 00	S.T.E.T.	661 —
Redim. 3½% c.	73 50	Isaro	162 —
id. f. m.	73 50	Marelli	136 —
Rend. 5% c.	94 75	Fiat	570 50
id. f. m.	94 25	Savigliano	620 —
Redim. 5 c.	95 30	Nebiolo	230 50
id. f. m.	95 10	I.N.C.E.T.	118 —
B.T.N. 1940	99 50	Moncenisio	972 —
id. 1941	100 50	Ilva	772 —
id. 1943 I	99 50	Ansaldo	90 50
id. 1943 II	99 50	Westingh.	204 —
id. 1944	97 70	Lane Borg.	1370 —
Torino 4,50	447 —	Viscosa	430 50
id. 5% ('32)	419 —	Valli Lanzo	70 —
id. 5% ('37)	413 —	Ostoniere	130 —
S. Paolo 4%	430 —	F.I.S.A.C.	90 —
id. 3,50%	408 50	Paramatti	232 —
Miglior. 4%	400 —	Gilardini	161 —
Ferrov. 3%	206 75	C.I.R.	107 —
Iri 4,50%	456 —	F.B.I.O.T.	171 —
Elfer. 4,50%	480 —	Schiapparelli	80 —
Iri-Stet 4%	487 —	Mira Lanza	610 —
Irimare 4,50	464 —	A.N.I.C.	118 —
Iriferro 4,50	536 —	Rumianca	42 —
Stipel 6%	500 50	Montepont	263 —
Ass. Gen.	4400 —	Teatro Graf.	460 —
Mediterr.	565 —	M. Amiata	240 —
Meridion.	1000 —	Montecatini	290 20
Navig. A. I.	550 —	Acqua Pot.	319 —
Torino Nord	130 —	S. Zuccheri	90 —
Italgas	14 875	Florio	39 —
Sip	60 —	Venchi Un.	63 1/2
Terni	301 —	Beni Stab.	330 —
F.C.E.	60 50	Sitos	587 —
Valdarno	721 —	Bisemm	665 —
Merid. El.	359 —	Cartiera It.	178 —
Edison	360 —	Burgo	411 —
		Forn. Riun.	130 —

CAMBI: Parigi 44,25; Svizzera 444,15; Londra 78; N. York 19,80; Belgio 337,10.

MILANO, 14 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 c.	94 15	Adriatica	200 —
id. f. m.	94 20	Cieli	575 —
Rend. 3,50 c.	74 75	Dinamo	400 —
id. f. m.	74 85	Edison	361 —
Redim. 5 c.	95 30	Id. ex-rip.	379 —
id. f. m.	95 45	Bresciana	239 —
Redim. 3½% c.	73 —	Valdarno	221 —
id. f. m.	73 15	Piacentina	387 —
Ulm	449 50	Garda	71 75
Centrale	1165 —	Emiliana	640 —
Ass. Gen.	4370 —	Esinino	840 —
Mediterr.	570 —	Siti	162 50
Meridion.	958 —	Cir. priv.	100 —
Costr. Ven.	567 —	Id. ord.	100 —
Rubatt.	71 75	Seso	101 50
Cantoni	4300 —	Comacina	304 —
Furter	270 —	Sip	66 —
Olona	190 75	Tirso	178 —
Ticino	180 50	Vizzola	540 —
Olcese	767 —	Mer. El.	231 —
De Angeli	1150 —	Orobia	119 —
Cotrial	566 —	Orestiche	232 75
Linificio	712 —	Rom. El.	367 —
Hower	250 —	Terni	301 —
Rotondi	800 —	Unes	11 50
Toss	99 50	Marelli	136 —
Cot. Merid.	320 —	Tecnom.	141 50
Un. Manif.	420 —	Tetti	700 —
Usvardo	485 —	Stet	679 —
Rossi	3200 —	Distilleria	540 —
Targetti	110 —	Eridania	684 —
Fisac	90 50	Raff. L. L.	975 —
Carcano	485 —	S. Zuccheri	90 —
Bernasc.	91 50	Aele	637 75
Chatillon	119 —	Italgas	14 90
Snia	531 —	Lanza	570 —
Pacchetti	940 —	Genigrano	403 —
Scotti	37 —	Petroli	18 00
Ansaldo	90 50	Aniline	87 50
Ilva	770 75	Immob.	631 —
Metall. It.	470 —	In. Edil.	30 75
Amiata	240 —	Fondi R.	114 —
Montec.	290 50	B. Biella	230 —
Dalmine	197 —	Milano C.	89 50
Sirie	464 —	Saturnia	78 —
Breda	400 —	Siloe	910 —
Bianchi	134 —	Marconi	77 50
Isotta	32 75	Burgo	413 50
Fiat	568 —	Richard-G.	700 —
[illegible]	170 —	Ciga	60 75
Pignone	380 —	Italcem.	390 —
Silurificio	867 —	Pirelli It.	1640 —
Fr. Tosi	430 —	Pirelli e C.	875 —

GENOVA, 14 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	473 —	Molini A.I.	441 —
Tramways	636 —	[illegible]	204 —
Cotonificio	480 —	Eridania	684 —
Offic. Elettr.	400 —	Raffin. ord.	974 —
Monterot.	87 50	Zuccheri	1040 —
Semoleria	448 —		

TRIESTE, 14 dicembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	4370 —	Martinolich	105 —
Ass. It.	338 —	Tripcovich	451 —
[illegible]	1080 —	Cantieri	115 —
Ade Sic. A	1800 —	Ampelea	710 —
Id B	1057 50	Silurificio	880 —
Gerolimich	700 50		

TORINO, 14. — Molto sostenuto e in ripresa per metà periodo, il mercato rallentava nel seguito su realizzi di beneficio. Chiusura debole ai di sotto di alcune unità per quasi tutti i valori in confronto al livello precedente. Fanno eccezione le Bancarie, che registrano un sensibile progresso, e le Westinghouse, Montepont e Burgo con qualche unità di vantaggio.

MILANO, 14. — La riunione odierna esordita incerta ha chiuso in reazione per i titoli azionari ed in particolar modo per le Pirelli It., Assicurazioni Generali e per la Centrale. In vantaggio dalle quotazioni precedenti troviamo solo la Burgo, Caproni, Vizzola, Bresciana, Tetti, Mediterranea, Ilva, Italcementi, Unione Manifatture e le Motta. Resistenti i titoli di Stato sui prezzi di ieri.

Escono illesi dall'auto dopo un volo di 5 metri

per lo scoppio di un pneumatico

Ferrara, giovedì sera.

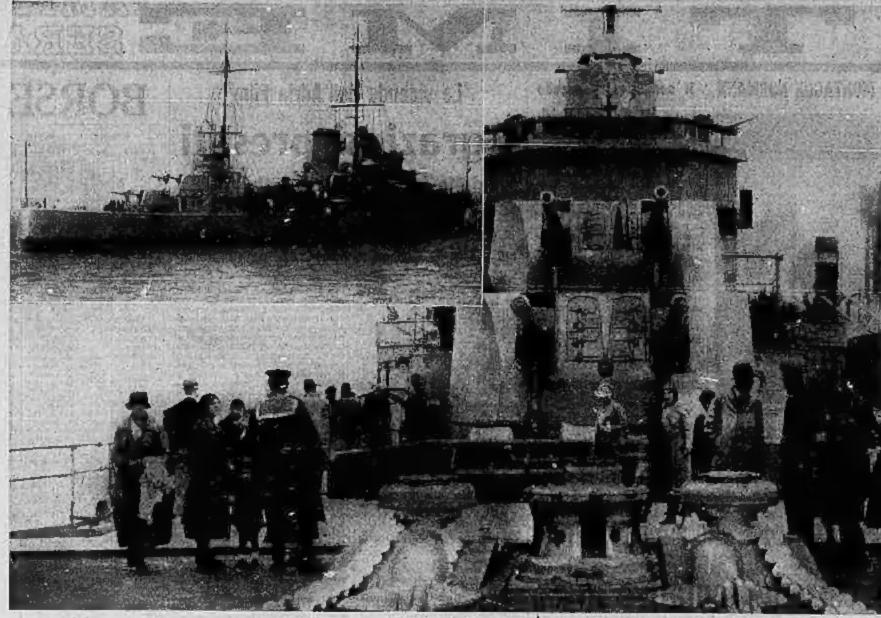
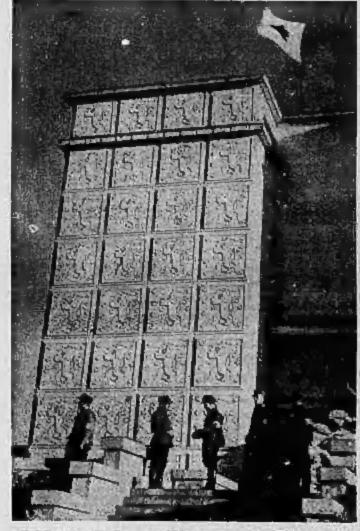
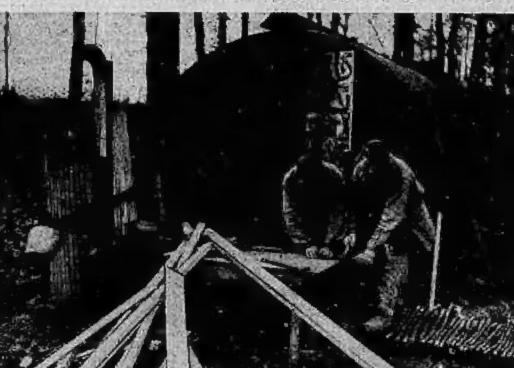
Nei pressi di Lagosanto un'automobile, pilotata da tale Calduo Bulgarelli, avente a bordo altre cinque persone, giunta nei pressi di un ponte sul canale Marozzo, per lo scoppio improvviso di una gomma sbandava paurosamente e, nonostante gli sforzi del guidatore, precipitava per la scarpata dall'altezza di cinque metri capovolgendosi.

Nel pauroso incidente l'automobile riportava danni gravissimi mentre dai rottami, tra la meraviglia di alcuni passanti accorsi, uscivano quasi incolumi i sei viaggiatori.

Sciagura stradale

ROVIGO. — Nei pressi di S. Martino di Venezze, l'autocorriera che fa servizio da Rovigo a Bagnoli di Sopra, investiva il cinquantenne Stefano Manen, abitante a S. Martino, che riportava delle fratture e lesioni gravissime. Trasportato al nostro ospedale, il Manen decedeva poche ore dopo.

La fine di un bimbo

ADRIA. — Mentre stava in una stalla il piccolo Gibbin Ezio, di 4 anni, da Chioggia, s'impauriva per l'improvviso movimento d'una mucca e indietreggiando andava a cadere in un recipiente d'acqua bollente producendosi gravissime ustioni in seguito alle quali decedeva poco dopo.

La battaglia navale di Montevideo

Da tempo unità della flotta inglese davano la caccia alla corazzata tascabile tedesca « Von Spee », segnalata nell'Atlantico meridionale, ove faceva la « guerra da corsa » ed aveva affondato numerose navi inglesi. L'incrociatore « Exeter » avvistava ieri la corazzata tedesca presso la costa uruguaiana, dinanzi a Montevideo, e, unitamente ai gemelli « Achilles » e « Aiax », dava battaglia. Meno veloce, sebbene più armata, la « Von Spee » veniva seriamente colpita e si rifugiava a Montevideo. In alto due vedute dell'« Achilles ». In 3ª pag. ampio servizio sullo scontro.

Verso le acque inglesi

Un cacciatorpediniere scorta un sommergibile tedesco che lascia la propria base per un servizio di appostamento nelle acque inglesi.

L'Ospedale militare di Vijpuri

Soldati della Sanità finlandese dinanzi al modernissimo Ospedale Militare di Vijpuri, città fatta segno più volte ad incursioni aeree russe.

Rifugi blindati delle linee francesi

Nella immediata prossimità delle linee di combattimento, le truppe francesi di rincalzo vengono ospitate in rifugi costituiti da lastre di acciaio curvate. A sinistra, l'apprestamento di un rifugio da parte di soldati del Genio. A destra, l'interno di uno di essi, con le varie cuccette in legno.

COME FUNZIONA LA CENSURA DI GUERRA INGLESE

Grande cura è stata data in Inghilterra all'organizzazione dei servizi di censura di guerra, che si estende a tutte le lettere, i pacchi e le spedizioni di merci in arrivo e in partenza dal Paese. Un esercito di « lettori », traduttori e criptografi svolge questo delicato servizio, onde sventare qualsiasi « fuga » di notizie belliche e scoprire le capillarità delle organizzazioni di spionaggio dell'avversario. Cinquanta capi servizio e oltre tremila esaminatori, divisi in numerosi uffici, procedono al minuzioso lavoro. Le foto, da sinistra a destra, ci mostrano: il nugolo di « lettori » di un ufficio d'esame; una lettera di sei pagine di fitta scrittura inviata da un marinaio alla moglie, in cui l'occhio del censore ha scorto qualcosa di sospetto; un messaggio segreto scoperto in una lettera diretta all'estero: l'esperto criptografo impiegherà ore ed ore del proprio lavoro nel tentativo di scoprire la « chiave » che permetterà la lettura « in chiaro » del messaggio spionistico.